



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 21 MAGGIO 2025

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1747807814 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il patto tra i sindaci per valorizzare la via Appia Unesco

► Al Comune incontro d'esordio dell'Ats per realizzare interventi di valorizzazione

► Tre le proposte: un itinerario turistico che colleghi i vari punti del percorso

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Primo passo sul cammino per la valorizzazione della via Appia. A quasi un anno dal prestigioso riconoscimento dell'Unesco ottenuto a luglio a Nuova Delhi, gli enti sanniti fanno squadra per mettere in campo azioni congiunte di promozione e infrastrutturazione del sito seriale. Nasce l'associazione di scopo composta da 11 Comuni della provincia.

I COMPONENTI

Ieri a Palazzo Mosti l'incontro d'esordio del progetto Ats, l'associazione temporanea di scopo in fase di costituzione per realizzare interventi di promozione e valorizzazione della Via Appia. Ne fanno parte il capoluogo Benevento in veste di capofila e altri 10 Comuni individuati dalla Regione con delibera di Giunta 110 del 13 marzo scorso: Apice, Arpaia, Forchia, Montesarchio, Paolisi, Apollosa, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Nicola Manfredi. Saranno loro a dare vita al riscontro finalizzato a realizzare la prima "messa a terra" delle azioni conseguenti all'inserimento dell'Appia nel Patrimonio mondiale dell'Umanità. Il nascituro soggetto associativo non comprende invece i Comuni sanniti sul cui territorio transita la diramazione Traiana della Via Appia, come Paduli, Buonalbergo e Sant'Arcangelo Trimonte, che

invece sono compresi nell'itinerario premiato dall'Unesco nel 2024. Una frammentazione che appare impropria e che va attribuita esclusivamente alle scelte regionali.

IL SUMMIT

Nel summit di ieri è stata condivisa la leadership di Benevento quale capofila e il percorso che porterà alla formalizzazione del raggruppamento: approvazione da parte delle rispettive giunte comunali fin dai prossimi giorni e, subito dopo, stipula congiunta dell'atto costitutivo già offerto in visione ai sindaci dei centri partecipanti. All'incontro d'esordio presieduto dagli assessori di Palazzo Mosti Antonella Tarta-

glia Polcini e Attilio Cappa, da segnalare alcune assenze quali quella del Comune di Ceppaloni che aveva platealmente protestato, nei giorni scorsi, per la estromissione dall'Area vasta "Città metropolitana del Sannio" decisa dal Comune di Benevento.

GLI OBIETTIVI

Di cosa si occuperà l'associazione temporanea di scopo tra i Comuni sanniti legati dalla Via Appia? È l'articolo 6 dell'Atto costitutivo dell'Ats a elencare nel dettaglio i target dell'iniziativa. I componenti si propongono di «creare un itinerario turistico integrato che colleghi i vari punti di interesse del percorso». Un'esigenza tantopiù avvertita se si

considera che quello dell'Appia è un sito seriale distribuito lungo centinaia di chilometri della dorsale appenninica, e non un luogo fisico puntuale agevolmente individuabile. Per di più, ad oggi, sono ancora rari (se si eccettua Roma) i tratti riemersi e visitabili, per cui è fondamentale rendere percepibile ciò che duemila anni fa era la strada per eccellenza. Gli 11 Comuni sanniti si impegnano a «mettere in sicurezza e curare la manutenzione del tracciato, dei monumenti e dei siti archeologici», nonché a «coordinare le attività di valorizzazione turistica della via Appia, compresa la riqualificazione di infrastrutture (case cantoniere, immobili comunali) da adibire a



In arrivo i primi store targati "Sole 365"



IL COMMERCIO

Antonio Martone

La trattativa tra il gruppo Barletta, leader della grande distribuzione nel Sannio, e il management di "Sole 365" si è ufficialmente conclusa. La società napoletana ha acquisito tutti i punti vendita del capoluogo e della provincia. In città il debutto ufficiale ci sarà domani, con l'apertura a marchio "Il supermercato" del punto vendita di via Paolo Diacono, al rione Ferrovia. Il 12 giugno toccherà all'iper di via Levoletta a marchio "Sole 365" e, a seguire, a via Casselli, nei pressi dello stadio, e a contrada Piano Morra. Gradualmente seguiranno gli altri.

L'operazione, come promesso, ha salvaguardato i posti di lavoro. Confermati nei rispettivi ruoli, infatti, i circa 500 dipendenti del gruppo Barletta che avevano varie qualifiche riguardanti appunto il settore terziario. Da alcune settimane, tra l'altro, a scagioni il personale sta svolgendo presso le sedi della nuova azienda dei corsi di aggiornamento. "Sole 365" è una società cooperativa attiva nella grande distribuzione organizzata, con sede centrale a Napoli e un proprio centro distributivo. L'azienda è stata fondata nel 2013 con il primo punto vendita a Napoli ed è di proprietà di Ap Commerciale. A novembre dello scorso anno, il marchio gestiva 83 punti vendita, esclusivamente in Campania. Per quanto concerne la catena Barletta, dunque, cala il sipario su una storia di successo iniziata nel 1953, quando in via Santa Colomba nacque il primo minimarket, guidato da Alberto Barletta e dai suoi figli Antonio e Luigi. Nel 1986, iniziò l'espansione dell'attività. Nel 1999, invece, l'apertura a San Giorgio del Sannio del primo centro commerciale nella storia della provincia di proprietà dei fratelli Alberto, Francesco e Antonio.

infopoint e aree di sosta». La lista degli obiettivi prevede poi la «realizzazione di interventi sulle strutture ricettive pubbliche o del privato no profit», la «collaborazione per eventi a livello locale come festival e manifestazioni culturali», nonché «l'attuazione di interventi di comunicazione e promozione integrata». Mission che si proverà a concretizzare grazie al budget da 756mila euro, non straordinario in verità, messo a disposizione dalla Regione nell'ambito delle azioni strategiche per la valorizzazione turistica dei Cammini della Campania, nei quali il Sannio rientra anche con la Via Francigena.

LE VOCI

«È un primo passo significativo nell'ottica della valorizzazione e promozione della via Appia - commenta l'assessora alla Cultura del Comune di Benevento Antonella Tartaglia Polcini -. È fondamentale muoversi all'unisono per ottimizzare le energie e veicolare in maniera esponenziale la portata del sito Unesco». Sostegno convinto anche dal Comune di Apice: «Nel nostro territorio - dichiara il sindaco Angelo Pepe - si trova Ponte Appiano, uno dei resti più evocativi della Antica Via Appia. Abbiamo messo in campo da tempo iniziative di promozione e un progetto per la valorizzazione dell'area. Iniziative condivise come l'Ats rafforzano e amplificano la strategia promozionale nella quale crediamo fermamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MISSIVA

Il presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi ha scritto al presidente della repubblica Sergio Mattarella per segnalare la gravissima situazione in cui è costretto ad operare la Provincia di Benevento, come del resto tutte le Province, in materia di sicurezza delle strade di competenza. Le disposizioni di cui alla legge di bilancio e al cosiddetto decreto "Milleproroghe" infatti hanno operato pesanti tagli di risorse finanziarie per la messa in sicurezza di queste strade. Lombardi, tenuto conto del silenzio del Governo rispetto ad una deliberazione a voti unanimi del Consiglio Provinciale di Benevento del 14 aprile scorso che sui predetti tagli aveva vivamente protestato, ha chiesto al presidente della repubblica Mattarella di voler fare proprie le sollecitazioni delle Province sulla materia. La cancellazione delle risorse finanziarie, ufficialmente comunicata alle Province dal direttore generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è particolarmente rilevante. Per l'anno 2025 si prevede un taglio di 20 milioni di euro, a cui seguiranno ulteriori riduzioni: 15 milioni nel 2026 e 27,5 milioni nel 2029. Come ha precisato il presidente dell'Unione delle

Lombardi scrive a Mattarella: Taglio fondi, Province in crisi



Province d'Italia Pasquale Gandolfi, sono stati cancellati alle Province oltre 1,7 miliardi di Euro, pari al 70% delle risorse già assegnate per la messa in sicurezza dei 120 mila chilometri di strade provinciali.

LA DECURTAZIONE

Per il Sannio il taglio previsto è particolarmente incisivo: per gli anni 2025 e 2026 ammonta a

3.184.828 euro, con una riduzione del 70% rispetto alla dotazione iniziale, che era pari a 4.549.754 euro. Se si considera l'intero triennio 2025-2027, la decurtazione raggiunge i 5.459.705 euro, pari al 48% in meno rispetto agli 11.374.385 euro inizialmente assegnati. Si tenga presente, ha scritto Lombardi, che la lunghezza complessiva delle strade provinciali

del Sannio è pari a 1.300 chilometri. Queste arterie coronano su un territorio collinare e montano a geomorfologia particolarmente tormentata, interessata da numerosi e vasti fenomeni franosi. Per la maggior parte delle comunità locali sannite la strada provinciale costituisce l'unico accesso al proprio Comune e dunque l'unico collegamento con quello vicino e con la grande viabilità di collegamento con le Province e le Regioni confinanti. «A causa dell'entità dei tagli», ha commentato Lombardi, «la conseguenza più ovvia è quella di dover ridurre drasticamente buona parte degli interventi programmati e già approvati nei mesi scorsi. Non potendo contare più sulle risorse già da tempo concesse, probabilmente dovremo cancellare anche una parte dei lavori in corso. È una vera e propria sciagura», ha dichiarato Lombardi. «Da più parti, Sindaci, Istituzioni locali, sindaci, assessori, cittadini, associazioni segnalano a questa presidenza la criticità che si registra su questa o su quella strada provinciale: sono segnalazioni e

proteste - ha scritto Lombardi al Presidente Mattarella - legittime e coerenti con una situazione spesso assai grave. Nonostante ogni doveroso impegno nel tentare di risolvere i problemi sul tappeto, non è possibile corrispondere alle attese mancando le risorse finanziarie necessarie per fare fronte alle criticità denunciate. Il Governo continua a tagliare fondi alle Province, come accade da anni a questa parte. E la situazione si aggrava sempre di più, ogni giorno che passa. Colpisce, però, il silenzio del Governo in carica nonostante gli appelli rivolti dall'Unione delle Province d'Italia, dai tanti colleghi presidenti, dai tanti consigli provinciali che hanno preso posizione sull'argomento. Rivolgo, dunque, in tutta umiltà un appello al presidente Mattarella affinché voglia chiedere al Governo di rispondere sulle questioni che vengono sollevate dalle istituzioni locali che sono le più vicine ai cittadini e che hanno il dovere ed compito di garantire la mobilità sicura», ha concluso Lombardi. Il Presidente della Provincia ha trasmesso per conoscenza la sua comunicazione anche al presidente del Consiglio, al ministro dell'economia e delle Finanze, al ministro delle Infrastrutture e al senatore Domenico Matera e al deputato le Francesco Maria Rubano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1747807919 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

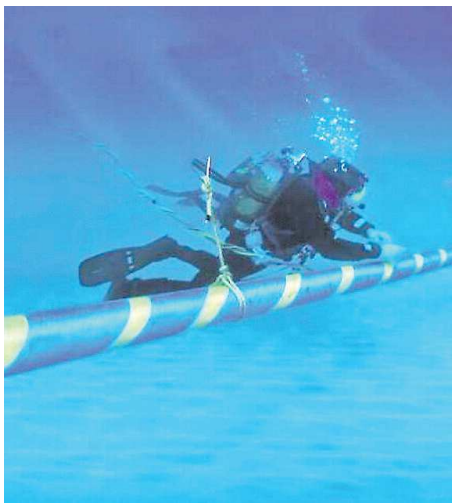
Pnrr, la revisione conferma i cantieri e aumenta i fondi

► Oggi alla Camera relazione del ministro Foti. In Campania ok alle opere ferroviarie per la Napoli-Bari: risorse da 1,2 a 2,1 miliardi

IL PIANO

Nando Santonastaso

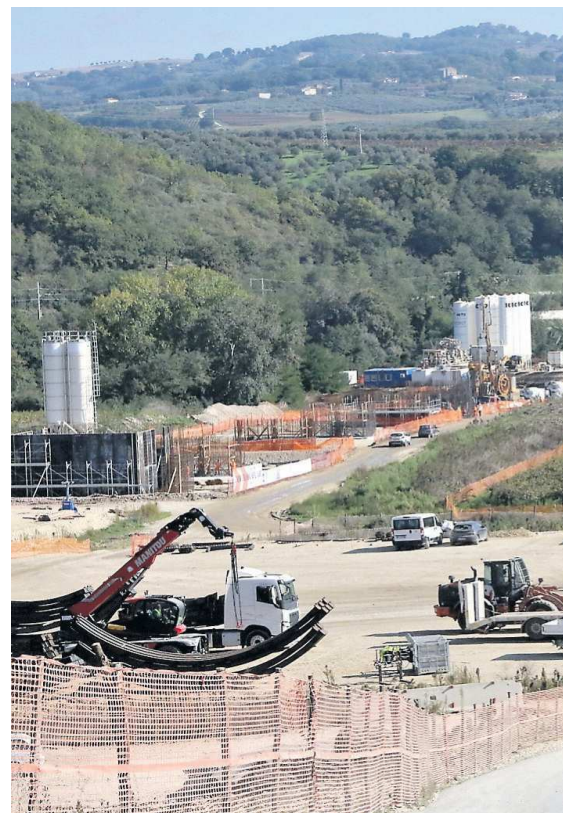
I fondi Pnrr destinati all'Alta velocità in Campania per le linee Napoli-Bari e Salerno-Reggio Calabria non saranno tagliati. Nella proposta di revisione, la quinta, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvata l'altro giorno dalla Cabina di regia a Palazzo Chigi (e di cui riferirà oggi pomeriggio alla Camera e domani al Senato il ministro Tommaso Foti) è stata confermata la dotazione finanziaria delle due opere le cui scadenze hanno un arco temporale diverso (e di conseguenza anche una diversa provenienza delle risorse necessarie). E però prevista la modifica di alcune parti dei due tracciati per imprevisti di carattere tecnico e idrogeologico. Interventi che, come aveva già sostenuto lo stesso ministro Foti rispondendo a un Question time alla Camera di qualche settimana fa, non intaccheranno comunque la spesa. L'intera manovra di rivisitazione vale 72 miliardi, nella nuova distribuzione delle risorse



modalità più opportune per poter garantire la prosecuzione dei cantieri e tutelare il finanziamento. Il primo tratto della linea dovrebbe entrare in funzione tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 fino a Cancellò rendendo così possibile l'interconnessione ad Afragola con i treni regionali. Per l'Alta velocità Salerno-Reggio Cala-

LA RIMODULAZIONE CONCORDATA CON RFI RECUPERA INOLTRE RISORSE PER TUTTO IL SUD CHE PASSA DA 3,8 A 4,1 MILIARDI

bria, per la quale sono iniziati i primi due lotti finanziati dal Pnrr (ma per il completamento dell'intera linea, previsto dopo il 2026, si ricorrerà ad altre fonti di finanziamento com'è stato chiarito sin dall'inizio), il problema si riferisce al tempo impiegato per le fasi di sviluppo del progetto esecutivo e l'acquisizione delle autorizzazioni. «La rimodulazione - spiega ancora Ferrante - riguarda la modifica del target dell'opera che resta comunque centrale nel Piano. Sia per la Napoli-Bari che per la Salerno-Reggio Calabria, la rimodulazione consente comunque di garantire le coperture finanziarie necessarie per la relativa realizzazione: l'alta velocità nel Mezzogiorno si dimostra prioritaria per questo Governo, un obiettivo strategico del Pnrr». Nel dettaglio, si fa sapere da ambienti vicini a Rfi, l'opera è rimasta confermata nel perimetro di quelle finanziate in ambito Pnrr. Il finanziamento complessivo è stato rimodulato tra le diverse misure del Piano così da mantenerne garantita l'integrale copertura su fonti di finanziamento diverse dal Pnrr. Il nuovo target è stato associato all'esecuzione di parti d'opera. Sempre in tema di Alta velocità, la proposta di revisione approvata da Palazzo Chigi interessa anche la Palermo-Messina-Catania, relativamente a un tratto che ricade in provincia di Enna: anche per quest'opera siamo praticamente appena all'inizio, con i primi lotti affidati a Webuild (che è impegna-



ta, per altro, anche sulle altre due linee ferroviarie in Campania) iniziati da poco tempo.

LINEA SOTTOMARINA

Nel documento che oggi illustrerà Foti a Montecitorio si fa anche riferimento all'elettrodotto sottomarino Tyrrhenian Link di Terna di cui solo qualche giorno fa è stata completata la posa del tratto est tra la Sicilia e la Campania. In questo caso, però, la revisione è finalizzata a modificare «un errore materiale presente» nella descrizione delle varie fasi del progetto. Nel testo originario, infatti, era prevista la costruzione di 514 chi-

lometri di cavi sottomarini tra Eboli e Caracoli ma il chilometraggio originario si basava sulla progettazione preliminare del Ramo Est: in parole povere su una stima. Nel 2024, a seguito del completamento della progettazione esecutiva, è emerso che la lunghezza dell'elettrodotto tra le due località sarà più breve di circa 3 km, per la precisione 511,5 km (di cui circa 488 chilometri di cavi sottomarini e circa 23,5 di cavi terrestri).

TERZO SETTORE

Tra le 107 modifiche previste per il Pnrr nella proposta di revisio-

IL LOTTO APICE-HIRPINIA SARÀ COMPLETATO ENTRO IL 2028 CONFERMATI ANCHE I PIANI ESECUTIVI PER LA SALERNO-REGGIO

entrano tra le altre misure più solide per l'alta velocità nel Sud d'Italia: da poco più di 3,8 miliardi si passa a 4,1 miliardi.

ALTA VELOCITÀ

«La rimodulazione del Pnrr ottimizza gli investimenti salvaguardando le ambizioni del Piano, in particolare per l'alta velocità al Sud - dice il sottosegretario ai trasporti Tullio Ferrante - Per quanto riguarda l'Alta velocità Napoli-Bari, alla luce degli imprevisti di natura geologica emersi sul lotto Apice-Hirpinia (che sarà completato, come già emerso nei giorni scorsi non più entro il 2026 ma nel 2028, ndr), la proposta di rimodulazione riconferma l'inserimento nel Pnrr dei lotti funzionali Napoli-Cancellò e Cancellò-Frasso. In questo modo le risorse Pnrr per la Napoli-Bari aumentano di 900 milioni di euro, passando da 1,2 miliardi di euro a 2,1 miliardi». Rfi aveva presentato già da alcuni mesi una prima proposta di rimodulazione consistente, appunto, nel re-inserimento nel Pnrr dei lotti funzionali Napoli-Cancellò e Cancellò-Frasso (che hanno una quota di finanziamento a valere sulle risorse europee del Fesr) e nella conclusione di parti d'opera autoconsistenti sul lotto Apice-Hirpinia. Proprio per via del doppio finanziamento dell'opera, tra risorse straordinarie Pnrr e ordinarie dei Fondi strutturali europei, è stato necessario concordare con Bruxelles le

Turismo congressuale l'Italia è prima in Europa Napoli tra i punti di forza

IL DOSSIER

Antonino Pane

L'Italia piace, Napoli piace. E non solo per le vacanze. Il Bel tira anche per le riunioni di lavoro. Secondo la Icca (International Congress and Convention Association) l'Italia è il secondo Paese al mondo nella classifica del turismo congressuale. È leader assoluto in Europa e seconda al mondo dopo gli States: insomma il nostro Paese si conferma tra i protagonisti assoluti della meeting industry globale. La classifica Icca è fatta con dati concreti e rappresenta il principale indicatore a livello globale del turismo congressuale. I dati sono raccolti guardando ai congressi internazionali che si ripetono periodicamente e ruotano tra almeno tre Paesi. Per questo nella classifica non rientrano generici eventi, ma

iniziative ad alta complessità organizzativa e rilevanza internazionale. Insomma, come spiega Icca, solo incontri che testimoniano la capacità di un territorio di essere attrattivo, affidabile e integrato in una rete globale fatta di relazioni, infrastrutture e know-how. È allora il secondo posto dell'Italia è un bel risultato non c'è che dire. Ma continuiamo a guardare i dati. La Icca pubblica i risultati dell'indagine anche con i numeri dei congressi ospitati. E, secondo la nuova classifica 2024 l'Italia ha ospitato nel corso dell'ultimo anno 635 congressi internazio-

A LIVELLO GLOBALE IL NOSTRO PAESE È BATTUTO SOLO DAGLI STATI UNITI: MIGLIORANO OFFERTA E QUALITÀ DEI SERVIZI

nali, registrando la crescita più significativa tra i principali competitor europei, con 82 congressi in più rispetto al 2023. Ma attenzione il dato è ancora più significativo se si guarda al primo posto del podio: gli Stati Uniti, che guidano la classifica, sono poco più avanti, una cinquantina di congressi in più e possiamo mettere la freccia. «In un contesto sempre più competitivo sottolinea il rapporto Icca - l'Europa rappresenta oggi il 56% dei contenuti congressuali a livello mondiale - tutti i Paesi stanno investendo per attrarre appuntamenti strategici. L'Italia non solo tiene il passo, ma cresce più di tutti».

L'APPEAL

E veniamo alle città dove si mette in mostra benissimo anche Napoli. La città con la migliore performance è Roma che si conferma nella top 10 mondiale, piazzandosi al no-



TURISMO CONGRESSUALE Italia leader in Europa, Roma guida la classifica ma Napoli è quarta

no posto con 114 congressi internazionali. Poi c'è Milano che compie un balzo significativo, passando dal 29/o al 14/o posto con 100 congressi, e si distingue anche come terza città al mondo per numero medio di partecipanti per congresso. Ottimo anche le performance di Napoli, Bologna, Firenze e Torino, che insieme portano a sei le città italiane nella top 100 globale. Rispetto allo scorso anno

Napoli guadagna anche una posizione: era quinta a livello nazionale e 66esima su scala globale. In totale, l'Italia è rappresentata con 20 città nella top 300 Icca, il numero più alto al mondo, e da 24 nella top 400 Icca. Se si esce dalle grandi città un posto di rilievo assoluto in questo mercato lo detiene Sorrento, prima città del Sud a do-tarsi, più di venti anni fa, grazie alla visione di un albergatore,

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1747807919 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



«L'Europa riacquisti centralità e ruolo attivo svolta del Sud decisiva»

► Confronto sugli scenari politico-economici, Casini: «L'Occidente chiamato a recuperare il sistema dei valori che ha guidato l'Europa», Grimaldi: «Il Paese è rispettato in Ue, positiva la strada del dialogo»



CONFRONTO
Da sinistra Emanuele Grimaldi, Pier Ferdinando Casini, Roberto Napolitano, Sergio Costa e Antonio Patuelli: sono intervenuti ieri all'incontro sul tema «L'Italia nel mondo in tempesta, le sfide dell'economia e della politica»



ne, a partire dalla settima rata ma con impatto anche sulle successive tre, c'è anche quella relativa all'investimento per interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore. La revisione del target è finalizzata ad anticipare il conseguimento del target stesso da giugno 2026 a dicembre 2025, una riduzione dei tempi resa possibile grazie al positivo avanzamento della misura. La revisione non comporterà, anche stavolta, alcuna rimodulazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI I lavori lungo un tratto dell'Alta velocità Napoli-Bari
A sinistra, l'installazione di cavi sottomarini Terna

NEL RIASSETTO DEL PIANO INFRASTRUTTURE INCLUSO ANCHE IL TYRRHENIAN LINK TRA EBOLI E CARACOLI

Giovanni Russo, di una struttura congressuale come il Sorrento Palace con più sale per ospitare eventi fino a 1200 persone. Fu la svolta per questo settore e un esempio per tanti. Il turismo congressuale allunga la stagione e fa da traino: lo ha ripetuto il sindaco di Sorrento, Massimo Coppola ad un evento internazionale che per il quarto anno ha scelto proprio Sorrento, il Forum Verso Sud, organizzato da The European House Ambrosetti. Ma torniamo alla classifica di Icca. «L'Italia - ha detto la ministra del Turismo, Daniela Santanchè - si conferma leader europeo e seconda destinazione al mondo nel turismo congressuale, stando al rapporto Icca 2024, avvicinandosi al primato degli Stati Uniti e distanziando ulteriormente la Spagna. Un risultato straordinario che premia il lavoro di squadra tra istituzioni e operatori del settore, rafforzando la nostra attrattiva

NAPOLI È QUARTA IN ITALIA E GUADAGNA UNA POSIZIONE RISPETTO ALLO SCORSO ANNO: SI RAFFORZA ANCHE IL TERRITORIO

internazionale. Un ennesimo record con cui il turismo continua a ribadire il suo ruolo di risorsa indispensabile per la nazione». I numeri parlano chiaro: l'Italia è non solo competitiva, ma in forte accelerazione. «Cresciamo - dice Carlotta Ferrari, presidente di Convention Bureau Italia - più dei nostri competitor europei e ci confermiamo in una posizione di leadership globale. Roma e Milano fanno un salto importante, ma è tutto il sistema che dimostra maturità, capacità di adattamento e visione. L'Italia è presente nei grandi flussi congressuali internazionali e riesce a distinguersi non solo per quantità, ma per la qualità e l'impatto dei contenuti», spiega. Questo risultato - aggiunge - «è frutto di un lavoro strutturato e di una strategia condivisa, che passa anche dal progetto Italian Knowledge Leaders, riconosciuto dalla stessa Icca come esempio virtuoso. È fondamentale continuare su questa strada, rafforzando la collaborazione tra pubblico e privato, e valorizzando il capitale intellettuale del Paese. Restare ai vertici richiede investimenti, ma anche ambizione. E la sensazione è che il meglio debba ancora arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI

C'è una sorta di "garanzia Italia" sul futuro dell'Europa, specie ora che lo scenario geopolitico internazionale si è ancor di più ingarbugliato per via dei dazi di Trump, come se non fossero bastati il Covid, le guerre, gli Houthi e così via. Perché «il nostro Paese dimostra, e fa bene, che bisogna dialogare con il resto del mondo, perché le nostre aziende sono rispettate in ogni continente, perché lo spread è basso e i conti pubblici sotto controllo, perché l'italiano sa pensare con la sua testa», spiega con il suo solito acume Manuel Grimaldi, leader mondiale della più rappresentativa associazione degli armatori. E dunque, anche per questo, punto di osservazione privilegiato per il commercio marittimo che impatta in modo decisivo sull'economia del Pianeta. Grimaldi interviene con Pier Ferdinando Casini, Sergio Costa, il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e Adriano Giannola, presidente della Svezim, al confronto su «L'Italia nel mondo in tempesta. Le sfide dell'economia e della politica», organizzato dal Fondo Rita De Santo Alfano della Fondazione di Comunità del Centro storico di Napoli e coordinato dal direttore del *Mattino* Roberto Napolitano. L'Europa è l'osservato speciale perché lo scontro sui dazi di Trump rischia di mettere ancora una volta a nudo le sue fragilità, specie in termini di scarsa compattezza politica: «Per ora la situazione resta accettabile - insiste Grimaldi - ma si possono presentare gravi rischi. E dunque è necessario capire bene le ragioni che hanno portato il presidente americano a questa decisione. Il mercato ha fatto capire a Trump che doveva tornare indietro, anche perché la sua strategia ha finito per indebolire proprio il suo Paese che non può continuare ad avere un deficit crescente come accade ormai da anni. Bisogna dunque capire che questo è il vero problema da affrontare».

IL RUOLO ITALIANO

Insomma, serve dialogo, confronto, non polemiche e retoriche, e tocca all'Europa - al di là degli sgradevoli pronunciamenti del Capo di Stato ameri-

cano - mantenere viva questa possibilità. «Io sono più preoccupato - dice Pier Ferdinando Casini, il parlamentare più longevo tra quelli attualmente in carica - perché il tema di fondo è il nuovo scenario geopolitico del mondo. Bene ha fatto l'Italia a impegnarsi verso l'Africa con il Piano Mattei ma dev'essere chiaro che nel Mediterraneo sono molto presenti Turchia e Russia e il rischio di marginalizzare l'Europa è dunque alto». Per Casini la sfida è chiara: «Bisogna realizzare un sovranismo europeo con una politica estera e della difesa comune a tutti i Paesi membri». Purtroppo, non sembra che l'opinione pubblica sia consapevole della gravità di questa fase. Anche perché, osserva l'ex presidente della Camera, a essere in crisi è «l'Occidente, chiamato a recuperare il sistema di valori che ha guidato l'Europa». Spetta alla politica, dunque, il compito più importante. È di politica nazionale il presidente dell'Interparlamentare italiana non rinuncia a parlare, come quando osserva che «oggi il nostro Paese ha un problema enorme che riguarda la sanità e riguarda i salari, certamente insufficienti a sorreggere il costo della vita e a garantire ai giovani la possibilità di mettere su famiglia». L'Italia è però anche il Sud che cresce, che «è in controtendenza rispetto alla vulgata negativa che lo ha accompagnato», dice il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli. Che sul piano internazionale, spiega che «quasi per paradosso bisognerebbe essere grati a Trump e ai suoi dazi perché le risposte arrivate dall'Europa sono state importanti. Lo dimostra il riavvicinamento tra l'Ue e la Gran Bretagna dopo la Brexit, una notizia di enorme significato perché ha rimesso in moto reazioni economiche e anche politiche capaci - come ci auguriamo tutti - di rilanciare gli ideali su cui è nata l'Europa». Molto ovviamente dipenderà anche dal ruolo delle ban-

che e Patuelli conferma: «Il rischio dei dazi c'è ma non dobbiamo farci schiacciare da un clima cupo. Bisogna allora incentivare il risparmio privato verso stabili investimenti produttivi delle aziende, come peraltro già previsto dall'articolo 47 della nostra Costituzione. Ma bisogna anche introdurre una tassazione per questo tipo di investimenti inferiore a quella prevista per le speculazioni finanziarie».

LA POLITICA

Il ruolo della politica resta insomma centrale. Lo spiega bene il vicepresidente della Camera Sergio Costa, in quota 5 Stelle, che coglie anche l'occasione per sottolineare come proprio in Campania siano maturate condizioni importanti per la crescita del Mezzogiorno e dell'intero Paese: «La Campania, - afferma - ha il numero più alto di startup del Sud e Napoli è al vertice nazionale per Pmi innovative. Parliamo di una regione importantissima, che può dare molto. Adesso è il momento di fare il salto ulteriore, che è quello di andare a mettersi al fianco alle realtà produttive, a dare sicurezza a queste realtà, che possano dare poi lavoro. Questa sfida ancora non è stata vinta». Per Costa «gli imprenditori sono una fetta importante, determinante, ovviamente non unica, per costruire un territorio sano». Ad aprire i lavori era stato Antonio Alfano, imprenditore e vicepresidente della Fondazione di Comunità: «Il valore del dialogo, dalla politica all'imprenditoria, era e rimane fondamentale, specie in quest'epoca di profondi cambiamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PATUELLI: RISPETTO ALLA VULGATA NEGATIVA SUD IN CONTROTENDENZA COSTA: CAMPANIA LEADER PER START-UP INNOVAZIONE E PMI



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il conflitto in Ucraina

Ced Digital e Servizi | 1747807919 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

ITEMI

Giornata intensa, in barba alla febbre. Girandola di chiamate per Giorgia Meloni, che tesse la tela dei negoziati per la pace Kiev-Mosca giocando di sponda con il Vaticano. La premier sente Papa Prevost - collegata da casa, nell'elegante quartiere del Torrino, costretta allo stop appunto dalle condizioni fisiche - ed è la seconda telefonata con il pontefice dal giorno in cui i 133 cardinali raccolti nella Cappella Sistina hanno scelto il successore di Bergoglio. Se la prima telefonata tra i due era stata improntata solamente agli auguri per l'inizio del pontificato (come di prassi), il contatto di ieri è stato segnato dal pragmatismo, orientato su un unico traguardo da tagliare: la pace a Kiev. Da raggiungere il prima possibile, prima che il bollettino delle vittime e dei feriti prosegua nella sua folle corsa, prima che le bombe continuino a piovere dal cielo colpendo civili e infrastrutture nevralgiche per il Paese. Magari prima della conferenza per la ricostruzione che è in programma proprio nella Capitale a luglio. Meloni sonda la disponibilità del Papa a ospitare in Vaticano i negoziati. È stato uno dei temi portanti della chiamata tra Do-

NELLA GIRANDOLA DI CHIAMATE ANCHE IL FINLANDESE STUBB E LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE VON DER LEYEN

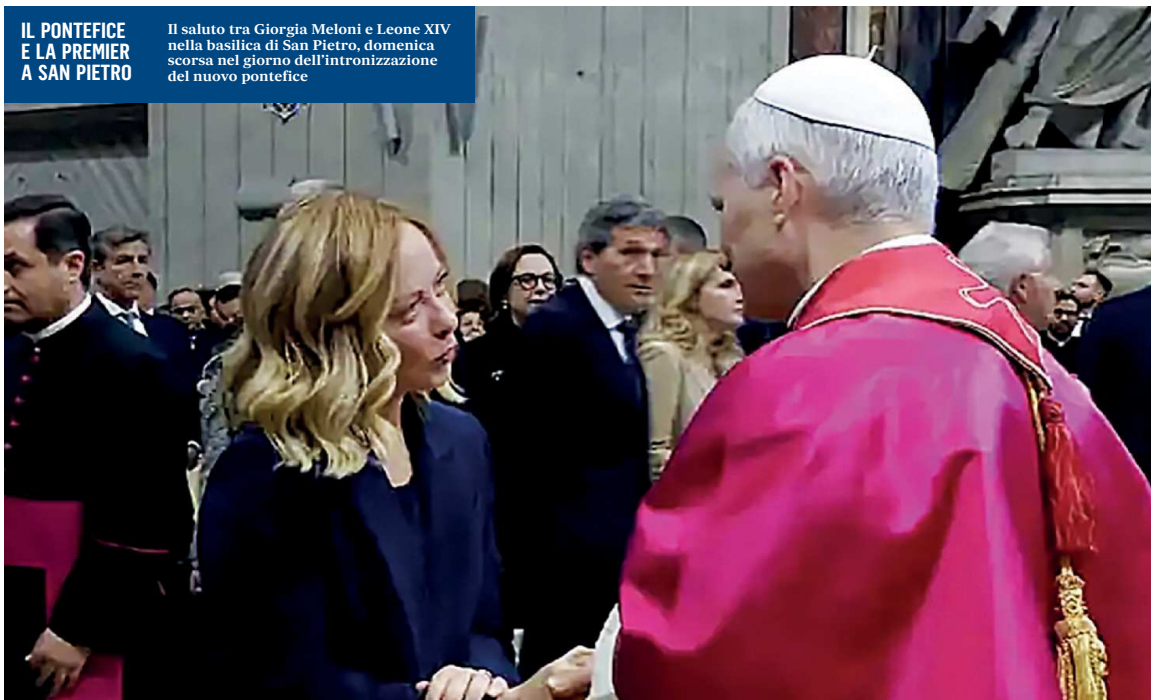
nald Trump e i cosiddetti "volenterosi" (nel format allargato, per la verità) di lunedì scorso: la presidente del Consiglio vuole la rassicurazione di non essersi spinta troppa avanti, di essere in perfetta linea con la Santa Sede che, nei giorni scorsi, aveva fatto trapelare di essere a disposizione. E la sintonia in effetti è totale: Papa Leone XIV conferma che il Vaticano è pronto a ospitare la partita, il secondo atto dello storico faccia a faccia Trump-Zelensky tra le navate di San Pietro nel giorno delle esequie di Francesco, la storica foto che ha fatto il giro del mondo. In serata arriva la nota di Palazzo Chigi: «Il colloquio con il Santo Padre - si legge - fa seguito alla telefonata di ieri con il Presidente Trump e con altri leader europei, nel corso della quale è stato chiesto al Presidente del Consiglio italiano di verificare la disponibilità della Santa Sede a ospitare i negoziati. Trovando nel Santo Padre conferma della disponibilità ad accogliere in Vaticano i prossimi colloqui tra le parti, il Presidente del Consiglio ha espresso profonda gratitudine per l'apertura di Papa Leone XIV e per il suo incessante impegno a favore della pace».

PRIMA CALL CON KIEV

Ma riavvolgiamo il nastro di una giornata molto intensa, con Palazzo Chigi al centro del mondo (diplomatico e non solo). Circa dieci ore prima della telefonata con Prevost, la premier sente Zelensky. Tra i due una telefonata franca, orientata a fare il punto sulle call del giorno prima. Compresa quella in cui Trump, dopo aver sentito Putin, ha aggiornato i volenterosi per tirare le somme: una videocall dalla Situation room dove ha preso sempre più piede l'ipotesi del negoziato nella Santa Sede. Nella chiamata con Meloni, Zelensky - pur favorevolissimo a trattative per la pace in Vaticano, visto anche il cambio di atteggiamento da parte della Santa Sede nel passaggio tra Francesco e Leone - non nasconde i suoi dubbi. Temi il gioco delle carte, con Vladimir Putin a far da mazzette. O meglio da baro. Comprensibile. Del resto è rimasto "scottato" fin troppe volte. È lo stesso timore che agita le cancellerie europee, soprattutto i paesi ballici che con la Russia dello zar confinano e conoscono le sue mire e le ambizioni di espansione, forse anche oltre l'Ucraina. Convivono, insomma, con la paura che gli appetiti di Putin sconfinino, investendo an-

IL PONTEFICE E LA PREMIER A SAN PIETRO

Il saluto tra Giorgia Meloni e Leone XIV nella basilica di San Pietro, domenica scorsa nel giorno dell'incoronazione del nuovo pontefice



Meloni telefona a Leone XIV «Pronto a ospitare i colloqui»

I PUNTI

Il trilaterale con Vance e Ursula

Giorgia Meloni ha organizzato un incontro a Roma tra il vicepresidente americano Vance e la presidente della Commissione Ue von der Leyen domenica scorsa

La call dei volenterosi

Lunedì la premier ha partecipato ad una chiamata dei volenterosi con Trump per fare il punto della situazione prima della call tra il presidente statunitense e Putin

Il sì al vertice in Vaticano

La proposta di traslocare i negoziati di pace tra Russia e Ucraina nella Santa Sede ha ottenuto il benestare sia del nuovo Pontefice che del Tycoon

Le telefonate con Zelensky e Leone XIV

Testo a misura lo spazio che equivale a 001 righe cartella. Testo a misura lo spazio che equivale a 002 righe cartella. Testo a misura lo spazio che equivale a

► Il capo del governo sente il Pontefice, poi gli alleati (Merz, Macron Starmer e Trump): San Pietro si candida per le trattative di pace

che i loro territori. Bisogna chiuderla in fretta, far presto. Mosca, nelle stesse ore, si dichiara pronta ai colloqui con Kiev. Mentre l'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede, Andrii Yurash, in una intervista al Tg1 auspica che «la Russia accetti l'offerta che arriva da Oltretevere».

LA GIRANDOLA DI CHIAMATE

Nasce anche da qui l'accelerazione di Meloni, che chiama prima il pon-

tefice e poi aggiorna - nell'ordine - il Cancelliere tedesco Friedrich Merz, il presidente finlandese Alexander Stubb (già tirato dentro nella telefonata con Trump), il primo ministro britannico Keir Starmer, Emmanuel Macron e Ursula von der Leyen. Tutti i leader vedono nella "carta" della Santa Sede un potenziale asso da calare per portare avanti negoziati finora infruttuosi. Il timore maggiore è che Putin si sfi-

IL CONFRONTO POTREBBE ESSERE AVVIATO GIÀ LA SETTIMANA PROSSIMA. TUTTO DIPENDE DALLA RISPOSTA DELLA RUSSIA

li, vedendo di cattivo occhio un Vaticano guidato da un pontefice considerato molto vicino alla «martoriata Ucraina», copyright Papa Leone XIV. Ma la speranza si fa strada, corre sul filo delle cancellerie che Meloni chiama una dopo l'altra.

LA TELEFONATA CON TRUMP

Solo dopo aver fatto il punto con gli europei, la premier si attiva

La premier ora accelera: summit sulla ricostruzione con negoziati già avviati

LA STRATEGIA

ROMA Giorgia Meloni accelera, lasciandosi alle spalle gli inciampi delle ultime settimane. Dalla mancata foto tra le navate di San Pietro all'assenza sul treno per Kiev e nella riunione dei volenterosi a Tirana: tutti "bug" finiti nel mirino delle opposizioni. Rientra in pista grazie alla mano tesa di Donald Trump, la premier si pone ora saldamente alla guida della partita per la pace. Che può giocare grazie al ruolo della Santa Sede, possibile teatro dei negoziati tra Mosca e Kiev. Meloni, dopo aver incassato lo sgambetto

di Emmanuel Macron - con tanto di affondo a mezzo stampa - avoca a sé il ruolo da protagonista. E quella parte da "pontiera" tra Usa e Ue su cui lavora da ancor prima che Trump riconquistasse la Casa Bianca, quando la vittoria del repubblicano era ormai nell'aria. Se a Tirana, nelle ore amare in cui era rimasta fuori dalla stanza dei bottoni, aveva

virato sulla partita dei dazi - consapevole che il giorno dopo sarebbe riuscita nel faccia a faccia tra J.D. Vance e Ursula von der Leyen, dopo la chiamata con Trump di sabato scorso la presidente del Consiglio ha maturato che anche sul tavolo del conflitto ucraino poteva avere voce in capitolo. Una convinzione nata dal manifesto interesse del tycoon per le trattative da condurre in Santa Sede, complice l'arrivo al soglio di Pietro del primo pontefice americano della Storia.

I TIMORI

Far combaciare ora i tasselli per mettere insieme il puzzle è davvero dura. Soprattutto, il timore



Il cortile di Palazzo Chigi durante una visita di Stato

che serpeggia, è che Putin faccia saltare il banco, diffidando da un teatro di trattative che vede il pontefice vicino alla «martoriata Ucraina», per la quale non ha esitato a invocare una pace «giusta e duratura», dando subito la cifra del suo pontificato. Ma «dire no al Papa non è semplice, la carta della Santa Sede ha un valore simbolico altissimo, per lo zar sarebbe davvero complicato sfilarsi», ragio-

La mediazione vaticana



(C) Ced Digital e Servizi | 1747807919 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Gli interlocutori



Il presidente della Francia Emmanuel Macron, promotore di diverse iniziative sull'Ucraina, fra cui quella dei cosiddetti "volenterosi"



Il premier inglese (laburista) Keir Starmer che insieme a Macron, Merz e Tusk ha partecipato alle due telefonate con Trump, a Kiev e poi a Tirana

La tela della leader di FdI che parla anche con Zelensky. Dall'Ucraina il messaggio a Putin: «Accetti la mediazione»

per contattare la Casa Bianca e informare Trump del colloquio, fruttuoso, con il pontefice. Da casa, raggiunta da alcuni diplomatici, già in queste ore la presidente del Consiglio parlerà con il tycoon. A lui spetterà il compito di sondare Putin, convincendolo ad avviare i colloqui con Kiev per arrivare alla pace. I negoziati, stando a fonti di primo livello, potrebbero essere avviati già la settimana prossima. Prevost si sarebbe detto pronto a qualsiasi evenienza, ad aprire sin da subito le porte del Vaticano per tentare di arrivare alla pace. Le pro-

sime ore saranno dunque decisive. Riflettori puntati sulla rotta Mosca-Washington, con Roma potenziale protagonista. E Meloni uscita dall'angolo e ora pronta a guidare la partita. Intanto gongolano in via della Scrofa, dove gli inciampi della premier nelle ultime settimane erano stati vissuti con una certa sofferenza. «Giorgia è così. Se la stendi non resta a terra, si rialza e picchia duro», la metafora che rimbalza tra i suoi, insieme all'ironia sulle presunte ore difficili di Macron.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

nano fonti diplomatiche. Meloni ci spera, consapevole dello snodo decisivo. Con Roma pronta a giocare un ruolo da protagonista, complice anche una serie di incroci fortuiti in agenda. Il 10 e 11 luglio è infatti in programma la Conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Ucraina. Si tratta della quarta "Ukraine Recovery Conference" dal 2022 a oggi, dopo Lugano, Londra e Berlino. Ma celebrarla con la pace siglata o quanto meno vicina sarebbe tutta un'altra storia. Con un Paese da ricostruire e la possibilità concreta di poterlo fare.

L'APPUNTAMENTO DI LUGLIO

A Roma sono attesi oltre tremila partecipanti da più di novanta Paesi e decine di organizzazioni internazionali. Oltre che centinaia tra aziende, comunità locali e organizzazioni della società civile. E i leader, naturalmente, per un vertice che raccoglierà capi di Stato e di governo: ad aprire i lavori saranno Meloni, Zelensky e Ursula von der Leyen. Sotto traccia la

possibilità che a Fiumicino atterri anche l'Air Force One con Trump a bordo. Per parlare di ricostruzione, certo, ma la speranza di queste ore è di poterlo fare con la pace sul tavolo. I negoziati potrebbero partire già la settimana prossima: il pontefice avrebbe confermato a Meloni la piena disponibilità, la volontà di dare tutto per una «pace giusta e duratura». Ora la palla è all'altra metà di campo, quando Trump - che Meloni sentirà in queste ore - chiamerà Putin per stringere, per sondare le reali intenzioni dello zar di avviare i colloqui con Kiev. E lì tornare a tirare le somme con i volenterosi. Perché se è vero che la premier è tornata in partita, altrettanto vero è che l'Europa è uscita dall'angolo in cui l'America di Donald Trump l'aveva costretta, lasciandola fuori dai negoziati della prima ora in Arabia Saudita. Si volta pagina e la speranza è che Roma diventi teatro di un lieto fine.

Ille
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Santa Sede prepara la task force diplomatica Alla guida c'è Parolin

► Con l'arrivo di Prevost le "geometrie" sono cambiate, al centro torna la Segreteria di Stato. Il ruolo di Gallagher, Prikulis e Shevchuk. Le questioni umanitarie a Zuppi

LO SCENARIO

CITTÀ DEL VATICANO La novità sta nel capo-squadra. E con lui c'è un team rodato, con qualche new entry e qualche incertezza, dovuta più che altro alla transizione. Si compone così la squadra vaticana che potrebbe essere coinvolta nella preparazione degli incontri di pace russo-ucraini in Vaticano.

Prima di tutto, occorre sgombrare il campo da ogni fraintendimento: la Santa Sede ha dato una disponibilità, come tra l'altro fa dall'inizio del conflitto, ad ospitare i colloqui di pace tra Ucraina e Russia. Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, avrebbe parlato della possibilità di usare degli uffici. Vale a dire che la Santa Sede fornirebbe la location, fungendo da osservatore imparziale, più che mediatore. Niente è ancora definito. Eppure, questa disponibilità appare più concreta che in precedenza, ed è per via, appunto, del nuovo capo squadra, il Papa. Leone XIV ha una personalità diversa da quella di Papa Francesco. Ha fatto un appello per la pace in Ucraina molto preciso e misurato nei toni, e ha subito reso chiara la sua posizione, che è poi quella della diplomazia vaticana.

LA STRATEGIA

È lui che, in questo momento, fa da riferimento per tutti. Ed è proprio per il fatto che Leone XIV ha dato questa disponibilità che gli sherpa della diplomazia si sono mossi. Zelensky e Trump sarebbero d'accordo a tenere i colloqui in Vaticano, Putin forse un po' meno, ma potrebbe essere convinto dalla tradizione diplomatica della Santa Sede. Chi ci sarà, dunque, nella squadra degli incontri? Ci sono delle conferme, e la prima è quella del Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, che in questi mesi si è guadagnato la fiducia di entrambe le parti, e che da segretario di Stato sotto Papa Francesco ha visitato sia la Russia che l'Ucraina ed è stato attivo negli incontri di pace. Assieme a lui, l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, ministro degli Esteri vaticano, anche lui attivo nei rapporti sia con Russia che con Ucraina, anche lui molto stimato da entrambe le parti.

LA SQUADRA

È cambiato, in Segreteria di Stato, l'ufficiale che si occupava del desk che includeva anche l'Ucraina. Monsignor Paul Butnar, che era stato il collegamento del cardinale Zuppi nelle mis-



Alcuni degli uomini della "nuova" diplomazia vaticana, nelle trattative tra Russia e Ucraina. In alto, il segretario di Stato Pietro Parolin con JD Vance. Qui sopra (a sinistra) Paul Richard Gallagher e (a destra) Sviatoslav Shevchuk

ni in Russia, Ucraina, Cina, Stati Uniti, è stato trasferito lo scorso febbraio alla nunziatura in Canada. Al suo posto, monsignor Anton Prikulis, lettone, che era tra l'altro a fianco di Parolin nell'incontro con il presidente Zelensky dopo il funerale di Papa Francesco lo scorso 26 aprile. Sarà lui a fungere da collegamento. Non è ancora ufficializzata la posizione del cardinale Matteo Zuppi, che era inviato speciale di Papa Francesco per le questioni umanitarie, lavorando a un meccanismo per il ritorno dei bambini ucraini in Russia. Quello di Zuppi era un incarico ad personam del Papa. Per ora, pare Leone XIV gli abbia chiesto di continuare ad occuparsi delle questioni umanitarie, e per questo ha in-

contrato sia Zelensky che il segretario di Stato Usa Marco Rubio nel giorno della messa di inizio pontificato il 18 maggio. Sarà, la sua, una posizione più defilata. Sarà da gestire anche la sicurezza. Diventerà chiave il ruolo del comandante della Gendarmeria Vaticana, Gianluca Gauzzi Broccoletti, nel gestire la sicurezza dello Stato. Tutto il "cerimoniale" dell'incontro sarà invece affidato all'ufficio del protocollo della Segreteria di Stato, guidato dal monsignore venezuelano Javier Domingo Fernández González. Fu lui a porgere le sedie a Zelensky e Trump per il loro tête à tête in Basilica Vaticana lo scorso 26 aprile.

Un incontro del genere non può non coinvolgere anche l'arcivescovo Visvaldas Kulbokas, nunzio a Kyiv, che è rimasto nella capitale anche nei momenti più difficili dell'aggressione russa e che non manca mai di mandare rapporti dettagliati sulla situazione. Leone XIV ha mostrato, in questi primi giorni di pontificato, di ascoltare anche particolarmente l'opinione di Sviatoslav Shevchuk, arcivescovo maggiore della Chiesa greco-cattolica ucraina, sempre in prima linea dai tempi della guerra. Sarà da vedere se la Santa Sede sarà solo osservatore dei colloqui o se invece fornirà una mediazione. Tutto, però, è ancora da definire. La Santa Sede ha dato la disponibilità. E da vedere in che modo questa disponibilità si concretizzerà.

Andrea Gagliarducci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I negoziati sul conflitto

(G) Ced Digital e Servizi | 1747807919 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA

Volodymyr Zelensky: «Stiamo parlando con gli alleati dei prossimi incontri con i russi: negoziati diretti, per i quali l'Ucraina è assolutamente pronta e in qualsiasi formato che produca risultati». Da Mosca ripetono frasi già sentite: «La Russia non si è mai tirata indietro da eventuali colloqui ed è pronta a portare avanti i propri contatti con la parte ucraina. Ora è Kiev che deve decidere se cooperare a un memorandum in vista di un futuro accordo di pace». Assomiglia molto a una fase di stallo anche se qualcosa si sta muovendo. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ringrazia Papa Leone e non chiude all'offerta del Vaticano di ospitare i negoziati. Dice: «Tutti sono a conoscenza di questa iniziativa del Papa. C'è stata anche una dichiarazione del Vaticano. E, naturalmente, la parte russa è grata a tutti coloro che sono disposti a dare il loro contributo. Ma non sono state ancora prese decisioni specifiche sul luogo in cui proseguire i possibili negoziati futuri».

IL MEMORANDUM

Il punto, all'indomani della telefonata fra Donald Trump e Vladimir Putin, è tutto qui: il presidente americano non ha ottenuto il consenso al cessate il fuoco di trenta giorni, ma solo alla scrittura di un memorandum da usare come base per futuri negoziati. Il Cremlino non indica neppure i tempi: «Non c'è una scadenza per il memorandum e non può esserci. Appare chiaro che tutti vogliono farlo il più rapidamente possibile, ma il diavolo sta nei dettagli, ovviamente, sia la Russia sia l'Ucraina redigeranno i loro progetti». Aggiunge Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri: «La parte russa ha espresso ancora una volta la sua volontà di raggiungere una soluzione definitiva ed equa della crisi. Quando si procede verso la risoluzione del conflitto, la base deve essere la consapevolezza che è impossibile raggiungere questo obiettivo senza eliminare le cause profonde. Sarà necessario concordare molti dettagli, formulare i principi di risoluzione, delineare i termini per la conclusione di un accordo di pace, stabilire un possibile cessate il fuoco per un certo periodo di tempo in caso di raggiungimento degli accordi pertinenti e altri parametri. La Russia non ha mai rifiutato di negoziare». C'è anche una dichiarazione di Kirill, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, molto vicino a Putin: «La Chiesa ortodossa russa è pronta a sviluppare il dialogo con il Vaticano sulla tutela dei valori tradizionali, il mantenimento della pace, la protezione dei cristiani, la tutela dell'ambiente e le questioni umanitarie. Nonostante le difficoltà, manteniamo legami con la Chiesa cattolica romana. Con Papa Leone XIV diventato il nuovo pontefice, siamo pronti naturalmente a rafforzare il dialogo». Nessun accenno esplicito all'offerta avanzata dalla Santa Sede di ospitare i negoziati tra Russia e Ucraina però può essere considerata un'apertura.

LE MISURE

Sia chiaro: la Russia rifiuta, nei

VOLODYMYR: «PARLIAMO CON GLI ALLEATI DEI PROSSIMI PASSI. LO ZAR VUOLE LA GUERRA»
MEDVEDEV: «VOLENTEROSI? UNA MINACCIA MILITARE»



Il Cremlino prende tempo Ma Kirill apre alla Santa Sede

► Il patriarca ortodosso: «Svilupperemo il dialogo con il Vaticano». Mosca: «Pronti a contatti con Kiev, ora tocca a loro. Il luogo dei colloqui? Da decidere». Zelensky: «Noi ci siamo». Via libera dell'Ue alle nuove sanzioni alla Russia

fatti, il cessate il fuoco e l'Unione europea come risposta vara il 17esimo pacchetto di sanzioni contro Mosca. Il Consiglio dell'Unione europea ha messo in campo misure restrittive economiche e individuali che «limitano l'accesso della Russia a tecnologie militari chiave e limitano le entrate energetiche russe che alimentano la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina, prendendo di mira pesantemente la "flotta ombra" russa di petroliere, i loro operatori e un importante produttore di petrolio russo». Inoltre, ha deciso di imporre misure restrittive «nei

confronti di tre entità russe coinvolte nello sviluppo e nell'uso di armi chimiche». La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha parlato con Zelensky spiegandogli: «È in preparazione anche un 18esimo pacchetto con ulteriori sanzioni incisive. È ora di intensificare la pressione sulla Russia per ottenere il cessate il fuoco». Zelensky ha ringraziato: «È un passo nella giusta direzione. Maggiore è la pressione sulla Russia, maggiori saranno gli incentivi che Mosca avrà a muoversi verso una vera pace. Mosca sta prendendo tempo per

continuare la guerra». Anche il Regno Unito ha varato nuove sanzioni. E Trump? Davvero si è accontentato della promessa del memorandum ricevuto da Putin? Ha accettato il «no» al cessate il fuoco che pure era originariamente una proposta del presidente americano? Secondo una ricostruzione di Axios, per Trump «le sanzioni non sono una buona idea». Il segretario di Stato Marco Rubio ha dato questa chiave di lettura durante un'audizione in Senato: «Putin non ha ottenuto nessuna concessione. Il presidente Trump crede che se ora si inizia

a minacciare sanzioni, i russi smetteranno i colloqui, ed è positivo poter parlare con loro e spingerli al tavolo negoziale. Se in effetti sarà evidente che i russi non sono interessati ad un accordo di pace e vogliono solo continuare a combattere una guerra, allora si potrebbe arrivare veramente al punto di dover imporre nuove sanzioni». Trump a una domanda su questo tipo di misure contro la Russia ha dato una risposta sibillina: «Stiamo guardando a molte cose, vedremo».

M.E.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto, Vladimir Putin durante un incontro con gli studenti a Sochi

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

21 maggio 2010 21 maggio 2025

DOIT.

Vittorio De Notaris

La famiglia lo ricorda sempre

Napoli, 21 maggio 2025

21 maggio 2023 21 maggio 2025

Maria Spasiano

Mamma angelomio protetti sei per noi

amore infinito Carlotta e Carlo Pascucci

Chiesa Ascensione a Chiaia ore 18:30

Napoli, 21 maggio 2025

Il pressing della Ue nella call con Trump «Anche noi vogliamo sederci al tavolo»

LA STRATEGIA

C'è un momento in cui cala il silenzio. Lunedì sera, ore sette circa. Donald Trump è videocollegato con i leader europei, li informa della telefonata che ha appena avuto con Vladimir Putin. Macron, Merz, Meloni, von der Leyen ascoltano. Fra loro c'è chi resta spiazzato dai toni della conversazione. Trump è serafico, ottimista. Spiega che Putin «vuole trattare» e che sanziona il Cremlino ora «non è una buona idea». I leader si guardano negli schermi. Antonini, racconta Axios fornendo un resoconto dettagliato della telefonata clou fra Europa e Stati Uniti che apre uno spaccato sugli umori delle cancellerie europee.

LE APERTURE DI DONALD

Appuntamento alle sette circa, si diceva, la premier italiana si collega da Palazzo Chigi. Sembra passata un'era dall'ultimo contatto di «Donald» con gli alleati, quella chiamata nella tarda sera di domenica in cui ha promesso il pugno di ferro con Putin qualora le trattative dovessero arenarsi. Invece sono solo ventiquattro ore. Eppure il registro è cambiato. Qualcosa, nella

conversazione con il presidente russo, deve aver colpito nel segno. E addolcito i bellicosi propositi con cui il commander-in-chief americano aveva alzato la cornetta al telefono tengono il punto. Lo fa Meloni chiedendo perché non concordare un cessate-il-fuoco «di almeno due settimane». Condizione necessaria a iniziare i negoziati. Per sedersi al tavolo, è la linea italiana, devono prima tacere le armi. Anche il neocancelliere tedesco Merz incalza con grazia il presidente americano. Gli chiede quali concessioni concrete Putin è disposto a fare. Si è davvero impegnato al telefono con lui a fare passi per la tregua? Nei fatti, non è così. Trump si limita a dire che il russo presenterà presto «un memo per la pace». È convinto che quel documento scritto a cui lavora lo «zar» sia già un passo avanti significativo. Gli ha fatto capire, racconta ai leader Ue, che dovrà presentarsi con una proposta spendibile quanta volta, senza imposizioni e arroccamenti che verrebbero rigettati dalla controparte ucraina come dagli alleati atlantici. È un passo avanti, certo, ma non basta. Raccontano un velo scuro sul volto di Zelensky quando, dopo la telefonata di Putin, Trump lo chiama per

informarlo. Si erano già sentiti alla vigilia, ora però lo spartito è ribaltato. L'ucraino prova a farlo ragionare, racconta Axios. Spiega a Trump che Putin si è già offerto di trattare altre volte senza mai fare una vera concessione. Parole vuote. I colloqui di Istanbul della scorsa settimana - da un lato una delegazione di alto livello ucraina, dall'altro solo un drappello di consiglieri del Cremlino, uno schiaffo ai negoziati - stanno lì a dimostrarlo. Trump non vuole sentire troppe storie. Ed è fin troppo chiaro il nervosismo del presidente che aveva promesso la pace «in un giorno» nelle parole di un portavoce della Casa Bianca che ieri diceva: «Non sta a Zelensky decidere quali sono le condizioni per un negoziato».

UN GIUDICE A BERLINO

Su un punto i leader atlantici concordano, nella videocall-fiume di

ECCO DI RETROSCENA DELLA TELEFONATA DI LUNEDÌ, MELONI E MERZ: «VANNO BENE LE TRATTATIVE BILATERALI MA SERVE UN GIUDICE»

lunedì sera: il Vaticano è la sede giusta per il prossimo round di colloqui per la pace. L'Italia preme per portare Oltretorre le trattative, Trump acconsente volentieri, forse tentato dall'idea di chiudere la guerra dei tre anni al fianco del primo papa americano. Sul resto è ancora nebbia fitta. Tutto si muove in fretta. Il grande rebus è quale ruolo avrà l'Europa al tavolo dei negoziati. L'Italia si è prenotata un posto, fra l'altro, con l'opzione vaticana. Macron, Merz e Starmer rivendicano più degli altri gli enormi sforzi finanziari per sostenere l'Ucraina in tre anni di conflitto. L'ipotesi di un accordo a due - Usa e Russia - è una preoccupazione strisciante nelle capitali europee. Sono di nuovo Meloni e Merz a insistere con l'alleato americano. I Paesi europei «devono essere coinvolti» nelle trattative di pace, fa notare il leader del governo tedesco che propone di aggiornare la riunione dal vivo. «Qualcuno deve fare da giudice» sono invece le parole della premier italiana riportate da Axios. Alla fine i leader concordano: il Vaticano deve scendere in campo. Saluti e convenevoli, gli schermi si oscurano: click. Nella speranza, quasi una preghiera, che Trump tenga sempre accessi la linea europea.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00

081 482737
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:
<http://necrologie.ilmattino.it>
necrologie.piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Cartas VISA

Primo piano | La premier



A Washington
Il 17 aprile Giorgia Meloni viene accolta calorosamente da Donald Trump alla Casa Bianca. A due settimane dall'imposizione dei dazi e dal crollo delle Borse mondiali, il presidente degli Stati Uniti appare più moderato verso l'Ue e accetta l'invito della premier a discuterne ufficialmente a Roma



A Tirana
Venerdì, durante il vertice della Comunità politica europea, si tiene il summit ristretto tra i Volenterosi, Volodymyr Zelenskyy e (al telefono) Trump. A Meloni che motivava la sua assenza con la non disponibilità dell'Italia a inviare truppe a Kiev, replica Macron: «Parlavamo di cessate il fuoco»

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

L'ipotesi dei negoziati in Vaticano Meloni: pronti a facilitare i contatti

L'idea apprezzata da Trump. Berlino: Roma può far valere i buoni rapporti con gli Usa

1.181

i giorni
che sono trascorsi dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, iniziata la notte del 24 febbraio 2022

ROMA «Il format di ieri è stato auspicato dagli americani e rispecchia anche il fatto che Giorgia Meloni ha un rapporto molto buono con il presidente Usa e può far valere la sua influenza». Il portavoce del cancelliere Friedrich Merz, Stefan Kornelius, rispondendo a una domanda in conferenza stampa sulla telefonata fra Trump e i partner europei, prima del colloquio diretto con Putin, fa professione di trasparenza.

Visto che i formati, le assenze e le presenze, sono diventati anche materia di scontro diplomatico, almeno fra l'Eliseo e Palazzo Chigi, durante le conferenze stampa con i cronisti, nelle diverse cancellerie, un dossier che diversamente non sarebbe nemmeno stato considerato diventa argomento primario.

Ma il portavoce dice anche di più: perché se rispetto a Tirana, e alle incomprensioni di quella giornata e di quel

Lo schema

Il portavoce di Merz: il format di ieri con l'Italia è stato auspicato dagli americani

vertice, la presenza di Giorgia Meloni insieme agli altri alleati europei è stata una correzione di rotta, si è invece registrata un'uscita: quella del premier polacco. Anche in questo caso Kornelius non lesina dettagli, l'assenza di Donald Tusk è dipesa dai suoi impegni dovuti alle presidenziali polacche. La generosità giornalistica del portavoce di Berlino (e in Italia molti cronisti sono gelosi, il nostro governo al momento è sprovvisto

6,3

milioni
I rifugiati ucraini (6.357.600) registrati in Europa dall'inizio della guerra. Nel mondo sono 560.200

sto di una figura simile) si allunga sino a dare altre informazioni: la prossima *call* con la Casa Bianca, direttamente con Trump, che ci sarà certamente, «potrebbe anche essere in un altro formato» rispetto a questi ultimi. Insomma, conclusione: «Questi format sono fluidi».

Bastano queste poche informazioni per diverse interpretazioni, tutte in chiave italiana. Giorgia Meloni è stata esclusa dal confronto che da

PETRIZZA
IL VERMENTINO DI GALLURA
l'Oro della Sardegna

MASONE MANNU

VERMENTINO DI GALLURA
PETRIZZA
BIOLOGICO E BIODINAMICO

SHOP and VISIT
f i tenutamasonemannu.it
Località Su Canale SS 199
07020 MONTI (OT) 0789 47140

2022
tre bicchieri
Gambero Rosso

BIODINAMICA
SCOPRI DI PIÙ
LEARN MORE
demeter

S. Imbriogroup.it



L'incontro
La premier Giorgia Meloni riceve sabato a Palazzo Chigi il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Entrambi smentiscono quanto riportato dai media in Germania: i socialisti della Spd non hanno mai chiesto che l'Italia fosse esclusa dal novero dei partner strategici di Berlino



Il trilaterale
La premier Giorgia Meloni domenica a Palazzo Chigi, dopo l'intronizzazione di papa Leone XIV, con il vicepresidente americano JD Vance e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen: i tre leader hanno parlato per oltre un'ora, in primo piano la questione dazi

Tirana hanno avuto con Trump gli altri principali leader europei e in qualche modo la notizia è arrivata alle orecchie di Trump. Kornelius del resto sottolinea il rapporto molto buono fra la presidente del Consiglio e l'inquilino della Casa Bianca. Ma se un intervento americano è manifesto, meno chiaro è se è stato sollecitato da Roma o se è avvenuto in modo spontaneo. Di sicuro Meloni e Trump hanno parlato tre giorni fa, da soli, in una telefonata rivelata dall'Adnkronos.

Per tanti analisti questi sono solo pettegolezzi, quelli che contano sono gli atti di politici, il sostegno a Kiev che Meloni ha articolato senza sfumature, sin dal suo insediamento. Per altri invece possono essere sostanza, rivelano rapporti di forza, contromisure prese da alcune Cancellerie rispetto al registro di

In agenda

VERTICE NATO

Il vertice Nato si terrà a L'Aia, nei Paesi Bassi, dal 24 al 26 giugno: ci saranno i capi di Stato e di governo dei 32 membri, dei loro Paesi partner e dell'Ue. Sarà il primo guidato dal nuovo segretario generale Mark Rutte. Giovedì scorso i ministri degli Esteri dell'Alleanza atlantica hanno discusso ad Antalya, in Turchia, del nuovo «impegno di investimento» in difesa: passare dall'attuale 2% del Pil concordato in Galles nel 2014 al 5% richiesto dagli Usa: la decisione sarà presa al vertice Nato

altre: tutti vogliono un posto in prima fila, nella foto, o nella telefonata, che conta. E nessuno ha intenzione di farsi scavalcare, compresa la nostra premier, che ieri pomeriggio, insieme agli alleati europei, è stata immediatamente chiamata da Trump per un

I format «fluidi»

Il governo tedesco spiega che i format sono fluidi, potrebbero cambiare ancora

aggiornamento dopo la telefonata con Putin. Telefonata nel corso della quale, secondo la nota di Chigi, Trump ha accolto con favore l'offerta del Vaticano di essere sede di colloqui tra le due parti. Chiosa la Meloni: su questo dossier «noi faremo la nostra parte

per facilitare i contatti».

Gli echi dello scontro di Tirana sono finiti anche sul *Financial Times*: lo stesso cancelliere tedesco Merz avrebbe cercato di mediare tra Roma e Parigi dopo le tensioni emerse in seguito alla mancata partecipazione di Giorgia Meloni alla conversazione telefonica fra un gruppo ristretto di leader europei e Donald Trump, avvenuta a margine del vertice di venerdì scorso. Insomma sia Trump sia Merz hanno lavorato per colmare le distanze fra Parigi e Roma. E in ogni caso, al di là della «manina» americana, resta la sostanza della posizione del nostro governo: Meloni infatti a Trump ha ribadito l'importanza di un cessate il fuoco immediato. E ha anche espresso «apprezzamento per la disponibilità ucraina per il dialogo».



Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Paola Di Caro

«Lei lavora per unire Washington e la Ue E i risultati ci sono»

Donzelli: l'opposizione vuole l'Italia ininfluente

Il profilo

● Giovanni Donzelli, classe 1975, deputato dal 2018, è il responsabile nazionale dell'organizzazione di Fdl, di cui è stato coordinatore dal 2014 al 2017

● Ex portavoce della Giovane Italia, l'organizzazione giovanile del Pdl, è stato consigliere comunale a Firenze con An e con il Pdl, con cui poi fu eletto consigliere regionale. Lasciato il Pdl per Fdl, è stato poi rieletto in Consiglio regionale

ROMA «È meglio un premier che non si interessa dei selfie ma grazie all'autorevolezza tessi diplomazia, o premier come sono stati Conte e Renzi, guarda caso oggi tra i più scatenati, che hanno pensato fosse utile farsi solo le foto per darsi autorevolezza?».

Giovanni Donzelli, capo dell'organizzazione di Fratelli d'Italia: si riferisce a Meloni?

«Certo. È quello che stiamo vedendo in questi giorni, che vediamo da tempo, e che l'opposizione in modo surreale nega, nonostante sia evidente. Giorgia Meloni, per essere autorevole, non ha bisogno di correre ad ogni appuntamento in presenza se non è convinta dell'obiettivo della riunione. I Volenterosi inizialmente erano stati un po' troppo frettolosi nell'evocare truppe europee in Ucraina senza accordo internazionale. Anzi, con la sua scelta di segnare una distanza ha ottenuto due risultati».

Quali?

«Il primo è aver fatto dire chiaramente a Macron che non c'è alcuna intenzione di inviare truppe europee, se non eventualmente in ambito Onu, dopo, a mantenere una pace già raggiunta. Il secondo è di aver agevolato il dialogo. Non è un caso se il portavoce

di Merz ha detto che il nuovo format allargato dei Paesi europei — che comprende anche l'Italia — è stato raccomandato da Trump, proprio per coinvolgere Meloni che è un ponte tra Europa e Usa».

Ma Meloni è il governo italiano, non la Svizzera: non è un Paese neutrale che cuce tra Paesi ostili...

«E infatti non lo è. Noi lavoriamo per unire le due sponde dell'Atlantico che hanno gli stessi valori di fondo, e lo facciamo da europei. Per far contare l'Europa, per evitare che si costruiscano muri. E ci stiamo riuscendo. È un'impresa enorme».

Alla fine però è Trump che telefona direttamente a Putin per cercare un'intesa per far cessare la guerra in Ucraina...

«Attenzione: Trump ha fatto in queste ore tre telefonate: la prima appunto ai Paesi di testa dell'Europa — Italia, Inghilterra, Francia, Germania — poi a Zelensky e poi a Putin. E su questo la premier ha avuto un ruolo fondamentale. Mi dispiace per chi vorrebbe un'Italia ininfluente e assente, ma è esattamente il contrario. Io capisco che l'opposizione debba fare l'opposizione, ma su questi temi, sull'importanza della nostra nazione nello scenario internazionale, noi

non abbiamo mai tifato contro, nemmeno per governi non nostri. Loro no. Sperano di indebolirci, ma la realtà è talmente evidente che fanno quasi tenerezza».

In questo scenario internazionale però la Meloni sembra fare tutto da sola, senza gli alleati...

«Tutt'altro, c'è grande gioco di squadra. È il capo del governo di una maggioranza coesa, che non si spacca su tutto come facevano loro o fanno all'opposizione. A lei spetta



Le differenze

Noi non abbiamo mai tifato contro in passato
E sulla politica estera la maggioranza è coesa

naturalmente la sintesi e l'azione da premier, ma la maggioranza è compatta su tutto. In un quadro di stabilità, che è la vera forza che abbiamo, e che vogliamo lasciare come valore aggiunto anche a chi verrà dopo di noi».

In verità c'è una crisi nel centrodestra sul tema del terzo mandato; avete bloccato la legge per il Trentino, la Lega ha votato no. Le tensioni si scaricano su altro?

«Il Consiglio dei ministri ha votato su un punto che ha a che fare con la coerenza nazionale per elettorato attivo e passivo. Non è possibile che in alcune Regioni si possa votare per un terzo mandato e in altre no. Deve esserci un principio uguale per tutti».

Ma è così assurdo che presidenti che sono graditi al proprio elettorato possano ripresentarsi alle elezioni?

«Non è assurdo, anche se dobbiamo tener conto che quasi tutte le cariche elettive dirette monarchiche, ovunque, prevedono un limite di mandati. Però deve esserci una legge che valga per tutti, non solo per alcuni. E non perché ci sono presidenti bravissimi come Zaia e altri molto meno come De Luca».

Quindi niente leggi ad personam, ma...

«Ma se le Regioni ci chiedessero di intervenire, se ci fosse una spinta importante per aprire alla possibilità di un terzo mandato, non avremmo problemi a parlarne, aprire un dibattito, verificare i pro e i contro e se necessario anche approvare una legge. Non ne facciamo una questione di principio, siamo pronti ad ascoltare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nota

di Massimo Franco

LE INDICAZIONI AL GOVERNO DALLE ELEZIONI IN ROMANIA

La vittoria del candidato europeista Nicusor Dan in Romania suggerisce più di un elemento di riflessione alla maggioranza italiana. Il primo è che ha perso l'esponente ipernazionalista preferito da Fdi e Lega, George Simion, che pochi giorni fa aveva partecipato al raduno dei Conservatori europei in Italia. E che diceva: «Giorgia Meloni per noi è un esempio. Come l'Italia diciamo stop alle spese per aiuti all'Ucraina», cercando impropriamente di arruolare la premier su posizioni anti Ue. Non è la prima volta che un pezzo maggioritario della coalizione governativa italiana punta su forze rivelatesi alla fine perdenti. Era accaduto negli ultimi due anni prima in Spagna, poi in Polonia, anche se in quest'ultima adesso il risultato torna in bilico. Il riflesso continentale non riguarda solo l'esito del voto, però. Ripropone le scelte strategiche non della Lega, apertamente anti Ue, ma di Fdi, in bilico tra europeismo e sovranismo: anche se l'aiuto di Meloni all'Ucraina non è mai venuto meno, nonostante lo smarcamento da alcuni recenti vertici. Il risultato è che la premier e la sua coalizione vengono osservati con una miscela di attenzione e diffidenza dagli alleati delle altre nazioni europee. Parlare di isolamento dell'Italia è a dir poco esagerato. Ma si ha la sensazione che qualche errore di valutazione sia stato commesso rispetto a un gruppo di testa, definito dei Volenterosi, che vede insieme Francia, Germania, Polonia più una Gran Bretagna larvamente pentita della Brexit, e dunque avviata a nuovi accordi parziali con l'Ue. L'altro aspetto segnalato dal voto rumeno ha riflessi soprattutto interni. E riguarda il tema dei ballottaggi. È noto che a destra cresce la spinta a abolirli nelle elezioni per i sindaci. Spiegazione ufficiale: al secondo turno si vota di meno, e dunque diminuisce la rappresentatività. Spiegazione ufficioso: la destra ritiene che le opposizioni ne siano avvantaggiate. Per questo, si accarezza l'ipotesi che possa essere eletto subito l'esponente di uno schieramento che raggiunga il quaranta per cento dei consensi. Ma la lezione rumena dice l'opposto: almeno in termini di partecipazione. Mentre al primo turno Simion aveva avuto il 41 per cento con un'affluenza al 53, al ballottaggio l'affluenza è stata del 64. E Dan ha vinto. Sia il capo dello Stato, Sergio Mattarella, sia la premier Meloni si sono congratulati con lui. Rimane, tuttavia, l'ombra della mezza investitura arrivata sei giorni fa a Simion da Fdi, anche se non da Fl: un'ombra rimossa dallo scontro di ieri tra alleati sul terzo mandato dei presidenti di regione, rivendicato dalla Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Rai censura i referendum» Leader in campo per il quorum

Schlein e Conte in piazza con Landini. La tv pubblica: spazi elettorali garantiti

I quesiti

- L'8 e il 9 giugno in Italia si voterà per 5 referendum abrogativi su lavoro e cittadinanza
- Il primo è per abrogare la disciplina sui licenziamenti nel contratto a tutele crescenti; il secondo il tetto all'indennità nei licenziamenti nelle imprese fino a 15 dipendenti; il terzo le norme sui contratti di lavoro fino a 12 mesi senza causali; il quarto la norma che in caso di infortunio limita la responsabilità all'azienda appaltatrice o subappaltatrice
- Il quinto è per dimezzare a 5 anni il tempo minimo di residenza per un maggiorenne che chiede la cittadinanza

ROMA Presidi e maratone oratorie in tutta Italia per dire che «l'8 e il 9 giugno bisogna andare a votare per i referendum», come ha ribadito la segretaria del Pd Elly Schlein. E che «il quorum è raggiungibile», come ha precisato il leader della Cgil Maurizio Landini, invitando a «una rivolta democratica seggio per seggio». Proprio loro, insieme a alcuni partiti dell'opposizione (M5S, Avs e +Europa) e a rappresentanti della società civile, hanno dato vita a una mobilitazione per incoraggiare i cittadini a andare alle urne e denunciare l'oscuramento informativo della Rai. Tutto è iniziato al mattino, sotto le sedi regionali del servizio pubblico, dove si sono tenuti i presidi promossi dal Pd. Da Milano a Torino, da Firenze a Bologna, da Napoli a Bari, da Matera a Palermo e naturalmente Roma, è risuonata la denuncia contro «i diktat di TeleMeloni». «La Rai non deve dire come votare, ma deve informare su come si vota, quando si vota e dove si vota» ha detto Schlein, davanti a via Teulada, sede romana della Rai. Diversi i parlamentari dem presenti: tra gli altri, il capogruppo in commissione di Vigilanza Stefano Graziano insieme con Andrea Casu, Michela Di Biase, Marianna Madia, Marta Bonafoni e Filippo Sensi. Anche Angelo Bonelli (Avs) ha parlato di «un clima di censura» della Rai, mentre



L'ex europarlamentare di FI Lega, entra Alessandra Mussolini



Alessandra Mussolini

Alessandra Mussolini, ex europarlamentare di Forza Italia, e Roberto Cantiani, consigliere comunale in Campidoglio, aderiscono alla Lega. Lo annuncia, in una nota, la segreteria laziale del partito. Nei prossimi giorni Mussolini e Cantiani incontreranno il leader Matteo Salvini per formalizzare le adesioni, insieme al segretario regionale del Lazio Davide Bordoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccardo Magi (+Europa) ha denunciato: «Il governo uccide un appuntamento di democrazia». Più tardi la tv pubblica ha diffuso un comunicato per dire che nella tv pubblica «proseguono le Tribune a cura di Rai Parlamento» su tutte le reti e le piattaforme, attraverso il format del dibattito, ricordandone le prossime date. Nel pomeriggio, nei giardini di piazza Vittorio, a Roma, si è tenuta la «Maratona contro l'astensionismo. Il voto è libertà», organizzata dalla Cgil. Landini, dal palco, ha detto di considerare l'appello all'astensione da parte di alcuni esponenti del centrodestra come «un errore politico che si rivolterà contro chi lo sta facendo», ma anche «una messa in discussione di quella che deve essere un'etica politica». Per il segretario della Cgil, «il voto è la nostra rivolta democratica: mettere una croce è la cosa più semplice e rivoluzionaria che possiamo fare». «Sorprendici, Italia» ha incoraggiato Schlein. La leader del Pd ha precisato che «questo non è un voto tecnico, ma per un futuro migliore. E non è un voto sul passato, ma è anche un voto per riparare errori fatti dalla nostra parte negli anni», con riferimento al Jobs act varato da Matteo Renzi.

A Roma
La segretaria del Pd Elly Schlein con il segretario della Cgil Maurizio Landini e il leader del M5S Giuseppe Conte ieri al presidio davanti agli studi Rai

A seguire, ha preso la parola il leader del M5S, Giuseppe Conte: «Bisogna andare a votare in massa sì a questi quattro referendum (il M5S ha scelto la libertà di voto sul quesito

I sindaci
Si mobilitano per il voto anche i primi cittadini di Milano, Torino, Firenze, Bologna e Napoli

sulla cittadinanza, sul quale Conte personalmente voterà sì, ndr). Dovremmo vincerli a man bassa e invece siamo qua a preoccuparci per il quorum. Come facciamo a restare a casa a farci fregare da questi esponenti di maggioranza?». Tra i 65 comizianti, anche la pasionaria Luciana Castellina e il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Che è tra i 50 sindaci che hanno aderito all'appello per la partecipazione ai referendum. Tra questi, i primi cittadini di Milano, Torino, Firenze, Bologna e Napoli.

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

«Con le mosse della premier l'Italia sta perdendo credibilità A Kiev e a Tirana due errori, scelga tra Europa e sovranisti»

Renzi: il voto di giugno? La sinistra sbaglia a dividersi sul passato

ROMA Matteo Renzi, lei sta attaccando Giorgia Meloni soprattutto sulla politica estera. Eppure in molti sostengono che il profilo internazionale sia quello in cui la premier va meglio. Non le sembra di essere troppo critico?

«No. Al contrario mi sembra che siamo tutti fin troppo generosi con una presidente che usa la politica estera per rilanciare fake news. Aver detto che nel vertice di Tirana si è parlato di invio di truppe sapendo che si trattava di una notizia falsa è molto grave. L'Italia sta perdendo credibilità. Faccio un appello alla premier: basta polemiche, viviamo una stagione geopolitica difficile, mettiamoci al lavoro tutti insieme».

Non ritiene che Macron stia scientemente mettendo in difficoltà la premier?

«Sciocchezze. Il circolo nero intorno alla premier ha bisogno di additare un nemico agli italiani. E hanno scelto Macron solo perché sta antipatico alla premier che gestisce i rapporti internazionali

come fossero bizzze adolescenziali. Invece mi pare che il nuovo cancelliere tedesco, il popolare Merz, abbia scritto nel programma che l'asse strategico è con Varsavia e Parigi: mai vista l'Italia così umiliata in politica estera. Merz non è un comunista eppure taglia fuori Roma. Nessuno dice nulla?».

Domenica però la premier ha visto von der Leyen e Vance...

«Dai, non scherziamo. Il vertice a margine dell'evento in Vaticano tradisce il nervosismo per essere stata sostituita dalla Polonia al tavolo dei grandi in Europa. Trump parla direttamente con tutti i leader europei, non ha bisogno di un ponte: il presidente americano rompe tutti gli schemi. Parla con gli Houthi, Hamas, i nordcoreani: figuriamoci se ha bisogno di un ponte per parlare con Macron. Si immagina la scena con Trump che per parlare con von der Leyen passa da Roma? Eppure la foto di domenica dopo la messa del Papa è evocativa.



Ex premier Matteo Renzi, 50 anni

Quella foto serve per convincere l'opinione pubblica, ma questo dà il senso dello svilimento della funzione del nostro Paese: Palazzo Chigi non gioca alcun ruolo nelle cancellerie e dunque si accontenta di influenzare le redazioni. La premier si preoccupa di venir bene in foto, non di influire sulle relazioni diplomatiche. Non è una leader, però è fotogenica».

È tornata a parlare con i volenterosi e con Trump...

«E su questo ha fatto bene. Scegliere di non partecipare al treno per Kiev come aveva fatto Draghi e al vertice di Tirana è stato un doppio errore. Tornare sui propri passi è segno che forse ha capito di aver sbagliato. Del resto Meloni deve scegliere se guidare l'Europa o se invece mettersi a capo dei sovranisti. Su questo ieri i populistici hanno ricevuto l'ennesimo stop dagli elettori europei».

Beh, il quadro delle elezioni presidenziali polacche è ancora incerto.

«Quello sì, dobbiamo ancora aspettare il dato del secondo turno. Ma in Romania la vittoria dell'europeista Dan contro Simion è un segno molto pesante. E dire che Simion aveva chiuso la campagna elettorale a Roma facendosi benedire proprio da Giorgia. Credo che l'incantesimo stia svanendo. Più gli elettori vedono i sovranisti all'opera, più votano gli altri.



La vittoria in Romania dell'europeista Dan è un segno, credo che l'incantesimo dei populistici stia svanendo



Il Jobs act è stato scritto da Padoan, De Vincenti, Poletti, Bellanova, Nannicini, gente cresciuta nel Pci e Pds

Nell'ultimo mese è accaduto in Canada, in Australia, in Romania. In Italia però il centro-sinistra è ancora diviso».

La Cgil di Landini e il Pd di Schlein hanno lanciato un referendum contro il Jobs act.

«Considero un errore politico attaccare il governo Renzi e non il governo Meloni. Intanto perché il Jobs act è un provvedimento scritto da gente cresciuta nel Pci prima e nel Pds poi: Padoan, De Vincenti, Poletti, Bellanova, Nannicini. Io fossi Landini e Schlein mi preoccuperei delle leggi di Lollobrigida e Salvini, non di quelle dei riformisti. Ma al di là di tutto l'errore è dividersi sul passato».

Quindi lei non farà campagna per non litigare con i suoi nuovi alleati?

«Tutt'altro. Sono l'unico che fa campagna per il no. E lo rivendico, difendendo tutte le nostre riforme da Industria 4.0 agli 80 euro, dai diritti civili al terzo settore. Ho dato la disponibilità a fare dibattiti con chiunque, a cominciare da Landini. Ma la sfida è il futuro, non il passato. Nel 2024 è cresciuto il debito pubblico, è aumentata la pressione fiscale, abbiamo battuto il record di persone scappate dall'Italia (quasi duecentomila). E la Cgil attacca il governo dei riformisti anziché attaccare Meloni e Salvini? Fatto sta che finché la sinistra è divisa, vince Meloni anche se non è capace di governare. Per questo bisogna che smettere di litigare e costruire davvero un'alternativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

- Matteo Renzi, classe 1975, è stato presidente della Provincia di Firenze dal 2004 al 2009 e sindaco della città dal 2009 al 2014
- Segretario del Partito democratico dal 2013 al 2018, è stato presidente del Consiglio dal 2014 al 2016. Dopo aver lasciato il Pd, nel 2019 ha fondato Italia viva, di cui è leader. È senatore dal 2018

Esteri

Londra e Bruxelles firmano il dopo Brexit

I leader: patto storico

Svolte su difesa e pesca, ma molti punti restano da chiarire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Alla fine la montagna ha partorito il topolino: doveva essere il grande «reset», la ripartenza delle relazioni fra la Gran Bretagna e l'Unione europea dopo il divorzio della Brexit, ma il risultato va poco oltre qualche dichiarazione d'intenti e aggiustamenti marginali degli accordi già esistenti. Obiettivi minimi raggiunti per di più dopo estenuanti negoziati che si sono protratti per tutta la notte fra domenica e lunedì e sono sfociati in un'intesa parziale solo all'ultimo minuto.

Ovviamente, il primo ministro di Londra Keir Starmer ha salutato l'inizio di «una nuova era» e ha sottolineato che gli accordi porteranno all'economia britannica benefici per 9 miliardi di sterline (oltre 10 miliardi di euro), mentre la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha parlato di «momento storico».

Tuttavia già nelle ultime settimane le aspettative per

quello che sarebbe stato il primo vertice formale fra la Gran Bretagna e la Ue erano state riviste al ribasso: perfino la sede era stata degradata, spostata dal grandioso Blenheim Palace, la magione che diede i natali a Winston Churchill, nell'Oxfordshire, a Lancaster House, nel centro di Londra.

L'esito più importante del summit, che ha visto la parte-

cipazione, oltre a Ursula von der Leyen, del presidente del Consiglio europeo António Costa e della responsabile per la politica estera dell'Unione, Kaja Kallas, è stata la sigla di un patto per la difesa e sicurezza, che «apre la strada» per la partecipazione delle industrie della difesa britanniche al fondo europeo per il riarmo da 150 miliardi: i dettagli di questa partecipazione, osteggiata dai francesi, che vogliono dare la precedenza alle aziende europee (e soprattutto alle proprie), devono però ancora essere specificati.

Gli europei possono sicuramente cantare vittoria perché hanno ottenuto una estensione di 12 anni dell'accesso per i propri pescherecci alle acque britanniche: questo della pesca è stato lo scoglio più difficile da superare, perché legato al totem della sovranità sia da parte francese che britannica. In cambio, Londra ha ottenuto il superamento dei controlli per l'agroalimentare, anche se dovrà impegnarsi a seguire i regolamenti Ue in



Insieme Da sinistra, il presidente del Consiglio Ue António Costa, il premier britannico Keir Starmer e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ieri, a Londra (Afp)

materia e accettare gli arbitrati della Corte europea di Giustizia. Premio di consolazione, i turisti britannici non dovranno fare più lunghe code negli aeroporti e potranno usare i gate elettronici (ma non è chiaro quando queste facilitazioni scatteranno).

Praticamente nulla di fatto invece sull'altro argomento scottante, la mobilità giovanile, che è stata demandata a ulteriori negoziati, così come il

rientro di Londra nel programma Erasmus di scambi studenteschi. Gli europei chiedono il ripristino per gli under 30 della possibilità di andare a lavorare temporaneamente a Londra senza visto, ma per il governo Starmer — che si è impegnato a ridurre sensibilmente l'immigrazione — ogni accenno di ritorno alla libertà di circolazione è politicamente tossico.

Perché a questo vertice

Il palazzo

LANCASTER HOUSE



Inizialmente previsti a Blenheim Palace, residenza di campagna del XVIII secolo dove nacque Winston Churchill, i negoziati si sono infine tenuti a Lancaster House, una residenza a poche centinaia di metri da Buckingham Palace. Nelle sue sale, la produzione di «The Crown» ha ricostruito gli interni della residenza reale, inaccessibile alle telecamere della serie tv

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

**SPERANZA
CONTRO SFIDUCIA**
È la grande sfida
nella quale sono impegnati
i giovani italiani. Spesso da soli.

RAPPORTO GIOVANI 2025

Scuola, lavoro, casa, politica.
Ritratto di una generazione
consapevole

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione
CARIPLO



www.osservatoriogiovani.it

Primo Piano

Il confronto con l'Europa

+0,7%

LA PREVISIONE DI CRESCITA

Nelle stime di primavera, la Commissione europea ha previsto una crescita del Pil dell'Italia dello 0,7% quest'anno, come nel 2024, e sotto

quell'1% previsto appena a novembre. Secondo Palazzo Berlaymont, salirà poi allo 0,9% nel 2026. Le stime ufficiali del Governo parlano invece di +0,6% e +0,8%



OLIVIER HOBLET / EPA

Il confronto. Secondo la Commissione Ue (nella foto Palazzo Berlaymont a Bruxelles) l'Italia eguaglia la Francia nel Pil pro capite

Pil pro capite, l'Italia raggiunge la Francia

Ridotto il gap con Berlino

Macroeconomia. Nei dati Ue aggiornati gli effetti della crescita post Covid. Superata dell'1,1% la media dell'Eurozona, ma restano lontani i livelli 2000

Gianni Trovati
ROMA

Nel panorama globale scosso dalle guerre in Ucraina e Medio Oriente e dai venti di un neoprotezionismo che già prima dell'applicazione concreta dei dazi sta spaccando le rotte consolidate della globalizzazione, le prospettive economiche dell'Eurozona tracciate lunedì dalle previsioni di primavera della Commissione Ue non sono esaltanti. E lo sono ancora meno quelle attribuite all'Italia, che con il suo +0,7% di crescita per quest'anno e il +0,9% previsto per il 2026 (le stime ufficiali del Governo parlano invece di +0,6% e +0,8%) viaggerebbe rispettivamente due e cinque decimali sotto il ritmo medio tenuto dai Paesi della moneta unica.

Ma accanto alle previsioni macro, difficili da incidere nel marmo quando devono avventurarsi in scenari mitragliati dalle raffiche di annunci politici non sempre razionali, sono i dati granulari elaborati dai tecnici di Bruxelles a offrire gli spunti più interessanti. Che, per chi non abbia troppa voglia di avventurarsi nella giungla fitta di dati e tabelle, possono essere sintetizzati così: la ripresa italiana post-pandemica ha raggiunto risultati importanti, soprattutto quando si guarda al Pil pro capite a parità di potere d'acquisto che misura le performance dell'economia al netto dei colpi assestati da demografia e inflazione in modo differente da Stato a Stato. Su questo terreno, per esempio, l'Italia è arrivata ora a pareggiare i conti con la Francia, cancellando una distanza nel prodotto per abitante che era del 10,1% nel 2020 e del 18,8% nel 2015, ha quasi dimezzato lo "spread" con la Germania, passato in cinque anni dal 24,3% al 13,9%, e ha ridotto i rapporti con la media dell'area Euro, da cui la separa un 5,9% invece del 10,7% del 2020 e del 9,4% registrato nel 2015 (il tutto ovviamente misurato sui confini attuali della moneta unica). Dati non banali, anche se frutto del confronto con un'area che, a partire proprio dalla Germania, non spicca certo per la vivacità della crescita.

Una spinta forte è arrivata dall'aumento dell'occupazione, che ha macinato record negli ultimi due anni ma, suggeriscono i dati, zoppica nel peso specifico riassunto dalla quantità di prodotto per occupato. E, ultimo ma cruciale capitolo del riassunto, la strada che andrebbe percorsa per recuperare i danni generati dalla lunga stagnazione pre-pandemica è ancora molto lunga: perché il peso economico (e quindi il benessere relativo) raggiunto dall'Italia 25, 20 o solo 15 anni fa resta lontanissimo.

Numeri, allora. Quelli più incoraggianti, si diceva, nascono dai calcoli sul Pil per abitante. Che hanno un pregio,

perché sterilizzano gli impatti di una dinamica demografica da noi ancor più gelida rispetto al resto dell'area. Ma hanno anche un difetto: dal momento che il debito pubblico, su cui l'Italia è largamente primatista fra i grandi Paesi del continente e già vede la testa anche nella classifica generale con il prossimo superamento della Grecia, si sostiene con le entrate generate dal prodotto complessivo, a prescindere da quanti siano i suoi abitanti.

Nel conteggio basato sugli standard a parità di potere d'acquisto, il Pil italiano non si è limitato a recuperare il proprio posizionamento europeo pre-Covid, ma ha superato di un soffio le condizioni del 2015, quando era in linea alla media dell'Eurozona oggi superata dell'1,1%. Oltre a riag-

giuntare i livelli francesi e a quasi dimezzare il gap con la Germania, questo indicatore gioca una gara complicata con la Spagna, che in questi anni è fra le regine della crescita europea: nel 2025 ciascun italiano è "titolare" di un prodotto interno del 6,2% superiore a quello di ogni spagnolo, dieci anni fa la distanza era marginalmente più ridotta (+5,9%) ma nel 2020, anno di crollo dell'economia di entrambi i Paesi, era del 13,1%.

Il quadro diventa però parecchio più fosco quando la serie storica si allunga. Il prodotto per abitante italiano, che oggi vale il 5,9% meno di quello medio dell'Eurozona, era invece vicino a quello dell'area della moneta unica fino al 2010 (-2,5%), era allineato nel 2005 e nettamente superiore nel 2000 (+7,6%).

La parabola è il frutto della ventennale stagnazione che fra 2000 e 2019, con governi di ogni forma e colore, ha inchiodato il nostro tasso medio di crescita reale a uno spento 0,38%, e che dopo la crisi del 2011 ha visto superare il +1% solo nel 2015 e 2016. La stasi ha asciugato il peso continentale dell'economia italiana, che nel 2000 valeva il 8,9% dell'Eurozona per poi scendere fino al minimo storico del 15,3% del 2020, prima del piccolo recupero che l'ha portata al 15,7% quest'anno. Qui la partita con la Francia è tutt'altro che vinta, perché dal quasi pareggio di 25 anni fa si è passati a un -14,4% quest'anno (ma la distanza era del 17,3% nel 2015 e del 21% nel 2020) mentre Madrid si avvicina a grandi passi: 25 anni fa la Spagna produceva il 76,6% in meno dell'Italia, oggi il delta si è ridotto quasi tre volte passando al 26,9%.

A spegnersi è stato il propulsore della produttività, riassunta dal Pil medio per occupato e alimentata da organizzazione, investimenti, tecnologie e innovazioni di processo. Il lavoratore italiano tipo generava nel 2000 un Pil superiore del 18,2% al collega medio dell'area euro, e nei primi vent'anni del secolo questo rapporto è declinato costantemente fino a invertirsi nel -1,1% registrato nel 2020.

Anche su questo terreno la lentezza concentrata sugli anni più recenti restituisce dinamiche positive, ma meno brillanti di quelle disegnate dal prodotto pro capite: rispetto a Parigi il Pil prodotto in media da ogni lavoratore è in Italia inferiore del 2,1% (era sotto del 9% nel 2020 e del 6,3% nel 2015), e le performance italiane sono leggermente migliori di quelle complessive dell'area dell'euro (+1,1%) a cui però erano già allineate negli ultimi anni. È il segno che l'occupazione cresce più del Pil, e si concentra su settori il cui valore aggiunto non è in grado di sbloccare il motore imballato della produttività.

L'economia italiana vale il 15,7% di quella dell'Eurozona. Era il 15,3% nel 2020 ma nel 2000 era il 18,9%

Il prodotto medio per lavoratore cresce meno dell'occupazione, segno che resta irrisolto il nodo produttività

LE GRANDEZZE IN GIOCO

Il Pil totale

È la misura del prodotto interno lordo complessivo. Si tratta della grandezza chiave per misurare la sostenibilità dei conti pubblici e la capacità di un Paese di generare ricchezza e di conseguenza di creare margini di bilancio per le politiche pubbliche e per la gestione del debito

Pil pro capite

È il totale del prodotto diviso per il numero di abitanti. Questo indicatore permette di misurare le performance economiche al netto delle dinamiche demografiche

Pil per occupato

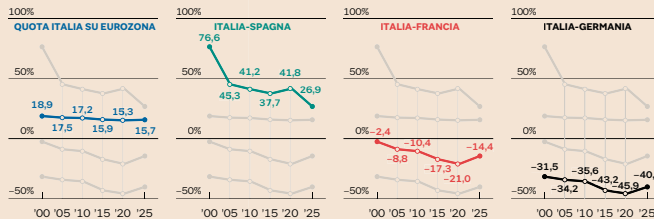
È il totale del prodotto diviso per il numero di occupati, ed è importante per misurare la produttività dell'economia che dipende essenzialmente dal mix dei settori in cui si sviluppa l'occupazione e dal tasso di investimenti e innovazioni tecnologiche, organizzative e di processo degli operatori economici

L'Italia nell'area euro

Il confronto fra i dati del Pil italiano e quello dell'Eurozona (valori basati su standard a parità di potere d'acquisto). In %

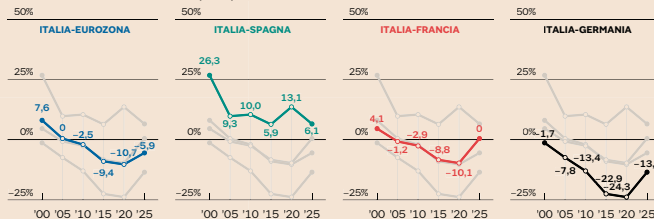
PIL TOTALE

Quota Italia su Eurozona e differenza sui principali Paesi Ue



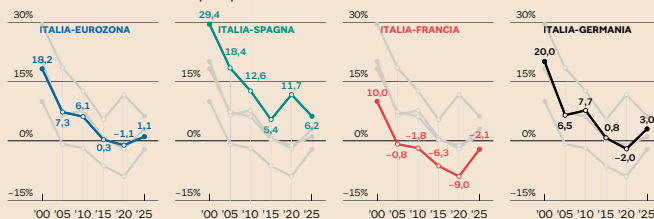
PIL PRO CAPITE

Differenza Italia su Eurozona e sui principali Paesi Ue



PIL PER OCCUPATO

Differenza Italia su Eurozona e sui principali Paesi Ue



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Commissione Ue

Futuro in corso.

Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.

Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.

Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo Piano

Settori ad alta tecnologia

Leggi su space economy e intelligenza artificiale, il governo si blindava

Innovazione. Sullo spazio verso il via libera in Senato e sull'IA secondo esame alla Camera. Ma non passano gli emendamenti: trattativa sugli ordini del giorno

Carmine Fotina
ROMA

La prima legge nazionale sullo spazio. E la prima in materia di intelligenza artificiale. Su entrambi questi provvedimenti, considerati i pilastri regolamentari per lo sviluppo di settori ad alta innovazione, a forte connotazione strategica per le implicazioni anche politiche che ne discendono, governo e maggioranza hanno deciso di blindarsi in Parlamento.

Ieri la commissione Industria del Senato ha concluso l'esame degli emendamenti al disegno di legge con disposizioni in materia di economia dello spazio, senza apportare alcuna modifica. Restano da sciogliere gli ultimi nodi sugli ordini del giorno poi il provvedimento, che era già stato approvato dalla Camera a marzo, arriverà in Aula per il via libera definitivo. Il disegno di legge con disposizioni e deleghe al governo in materia di intelligenza artificiale ha fatto il percorso inverso: passato il test del Senato due mesi fa, è ora all'esame delle commissioni Attività produttive e Trasporti della Camera dove il film sarà quasi certamente lo stesso: zero emendamenti approvati. In entrambi i casi, non senza sorbire le polemiche delle opposizioni, la posizione dei relatori e dei rappresentanti del governo è che non ci si può permettere di allungare i tempi con una terza lettura parlamentare, ma potrebbe esserci spazio per trasformare una serie di emendamenti in ordini del giorno.

Partiamo dal Ddl spazio. Pd e M5S fin dal primo passaggio alla Camera hanno chiesto di modificare in primo luogo l'articolo 25, in base al quale il ministro delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) provvede alla costituzione di una riserva di capacità trasmissiva nazionale attraverso comunicazioni satellitari, utilizzando sia satelliti sia costellazioni in orbita geostazionaria, media e bassa, gestiti esclusivamente da soggetti appartenenti all'Unione europea o all'alleanza atlantica (quindi teoricamente anche agli Usa come la Starlink di Elon Musk). Gli emendamenti, riproposti al Senato, per indicare con chiarezza che il ricorso a società della Nato scatti solo in caso di provata impossibilità di rivolgersi a soggetti Ue, hanno ricevuto il parere negativo del governo. Respinti come le altre 260 proposte di modifica pervenute. Dice il relatore Andrea Paroli (Forza Italia): «Sull'articolo 25 era complicato pensare di acquisire sensibilità diverse. Personalmente penso che sia controproducente porre dei limiti all'utilizzo di sistemi Ue che sono all'avanguardia nel settore». Su altri argomenti c'è ancora l'ipotesi di ordini del giorno che impegnino il governo a intervenire successivamente, ad esempio nell'ambito dei decreti legislativi che dovranno attuare la delega. Ma ieri anche su questo è arrivata una mezza frenata di Mimit e Mef che hanno proposto riformulazioni e la chiusura dei lavori è quindi slittata. Paroli indica tra i temi sotto osservazione «i costi dell'assicurazione, la responsabilità civile, la possibilità di essere auditi nel momento in cui fosse negata una autorizzazione, il contraddittorio». I punti centrali della legge sono l'obbligo per gli operatori privati di richiedere e ottenere un'autorizzazione e di dotarsi di un'assicurazione con massimale a 100 milioni per il risarcimento dei danni cagionati a terzi sulla superficie terrestre nonché agli aeromobili in volo e alle persone e cose che vi si trovano a bordo. Vengono previste l'elaborazione di un Piano nazionale per l'economia dello spazio, la costituzione di un Fondo per il supporto al settore e corsie preferenziali negli appalti per startup e Pmi. Ma le imprese, fin dall'esame della Camera, hanno chie-

sto senza esito un regime transitorio sull'iter autorizzativo e l'abbassamento del massimale assicurativo.

Pur senza una miccia che accenda lo scontro politico, come il caso Starlink per la legge sullo spazio, secondo le opposizioni anche sul Ddl in materia di intelligenza artificiale, per il quale sono arrivati oltre 370 emendamenti, si sta perdendo l'occasione di migliorare il testo. Un punto controverso è la norma che rischierebbe di penalizzare le multinazionali straniere, e indirettamente la stessa Pa di cui sono fornitori, imponendo l'installazione dei server ubicati nel territorio nazionale dei sistemi di IA destinati

all'uso in ambito pubblico. Il Dipartimento per la trasformazione digitale ha fornito tuttavia un'interpretazione diversa e tutt'al più gli emendamenti potrebbero tramutarsi in ordini del giorno. Lo stesso vale per le proposte, arrivate in questo caso anche dalla maggioranza con Forza Italia, per modificare le norme sulla protezione del diritto d'autore. L'intento sarebbe rafforzarle, nello spirito della relazione elaborata lo scorso anno dal teologo Paolo Benanti, a capo della commissione IA per l'informazione nominata dal sottosegretario all'Editoria Alberto Barachini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35 milioni

IL FONDO PER LO SPAZIO

Il disegno di legge sullo spazio istituisce un Fondo per l'economia dello Spazio con una dotazione di 35 milioni di euro per il 2025

Cosa cambia per lo Spazio

1

AUTORIZZAZIONE

Ruolo chiave dell'Agenzia spaziale

L'Agenzia spaziale gestirà le richieste. Gli operatori dovranno richiedere un'autorizzazione al Mimit tramite l'Agenzia spaziale italiana che avrà anche poteri di ispezione. Sulla vigilanza, l'Asi dovrà confrontarsi anche con Difesa e Servizi segreti

2

ASSICURAZIONE

Massimale fissato a 100 milioni

Nel disegno di legge figura un obbligo per gli operatori di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni con massimale a 100 milioni di euro per ciascun sinistro

3

LE IMPRESE

Negli appalti quote per start-up e Pmi

Viene introdotto un obbligo di subappalto di almeno il 10% a favore delle start-up e delle Pmi in caso di appalti non suddivisi in lotti e un emendamento di Forza Italia approvato in commissione stabilisce che il Piano nazionale includa anche politiche e misure specifiche di sviluppo per questa categoria di imprese

Le novità per l'IA

1

INVESTIMENTI

Interventi tramite Cdp Venture Capital

Attraverso il Fondo nazionale innovazione gestito da Cdp Venture Capital, per un miliardo di euro, sono consentiti investimenti in forma di equity e quasi equity nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersecurity, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi itc.

2

PROFESSIONI

Utilizzo di sistemi IA solo con informativa

Limitata alle attività strumentali e di supporto la possibile finalità di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali. L'eventuale utilizzo deve essere oggetto di informativa ai clienti da parte dei professionisti.

3

CONTENUTI MANIPOLATI

Ok al reato di illecita diffusione

Introdotta la nuova reato di illecita diffusione di contenuti generati o manipolati con sistemi di intelligenza artificiale.



ADOBESTOCK

Regole per lo spazio. Il ddl sulla «space economy» è in discussione al Senato

0E9DE19A4BF84EDD02

TRE RATING

ETICITÀ SOSTENIBILITÀ SOLIDITÀ

RATING DI LEGALITÀ

RATING ESG

RATING ASSICURATIVO NSA

Oltre 5.000 imprese hanno scelto consapevolmente di ottenerli PERCHÉ...

Comunicano al meglio i valori della tua azienda a dipendenti, fornitori, partner, banche e competitor.

CONTATTACI scopri come ottenerli!

Sostenibilità, responsabilità sociale e trasparenza sono solo alcuni dei pilastri dell'economia globale a cui tutte le PMI dovranno aspirare per rimanere competitive. La tua azienda è pronta? Con i tre Rating di Legalità, ESG e Assicurativo NSA puoi valorizzare al meglio la tua impresa agli occhi di banche, competitor, fornitori e dipendenti. Non aspettare oltre, contattaci subito.

IL FUTURO SOSTENIBILE DELLA TUA AZIENDA INIZIA OGGI!

nsa
SOLUZIONI PER LA FINANZA

LA ILLA
INTELLIGENZA ARTIFICIALE

nsa
BROKERAGGIO ASSICURATIVO

www.grupponsa.it
in linkedin
facebook
instagram
youtube

INFO@GRUPPONSA.IT



GRUPPO[®]
nsa
BUSINESS PARTNER

Economia e politica internazionale

La Ue: tassa di 2 euro sul low cost dalla Cina

Commercio e risorse

L'idea è colpire i pacchi di valore inferiore a 150 euro inviati da Paesi terzi

L'iniziativa arriva mentre la Commissione prepara una nuova proposta di bilancio

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Alle prese con il rischio di deviazione dei flussi commerciali verso l'Europa per via della nuova politica protezionistica americana e con la necessità di trovare nuove risorse finanziarie mentre si sta preparando il prossimo bilancio comunitario, la Commissione europea sta valutando se imporre ai pacchi di piccola dimensione provenienti da Paesi terzi una tassa di due euro. L'ipotesi è stata menzionata negli ultimi giorni da diversi esponenti europei.

«Stiamo parlando di due euro a pacchetto, pagati dalla piattaforma», ha spiegato martedì il commissario al Commercio Maroš Šefčovič dinanzi al Parlamento europeo. L'idea è quella di colpire in particolare i pacchi di basso valore, ossia quelli che valgono meno di 150 euro - la soglia al di sotto della quale i pacchi inviati da un Paese terzo all'Unione Europea sfuggono ai dazi doganali. L'uomo politico slovacco ha detto che le nuove entrate potrebbero servire a finanziare le dogane europee.

In effetti, il commissario Šefčovič ha preferito non parlare di tassa, ma di finanziamento per compensare i costi alla frontiera. Si teme peraltro che i flussi commerciali dalla Cina possano aumentare, in risposta ai nuovi dazi americani. Le statistiche relative a questi pacchi sono incredibili: nel 2024 sono entrati sul mercato europeo circa 4,6 miliardi di articoli di valore inferiore a 150 euro, più di 145 ogni secondo. Di questi, il 91% proviene dalla Cina.

In questo contesto, la stessa Commissione europea ha chiesto in febbraio l'abolizione dell'esenzione dai dazi doganali (così come fatto dagli Stati Uniti), citando i rischi dell'importazione di prodotti pericolosi e la notevole impronta ambientale di tali volumi. Secondo le informazioni circolate a Bruxelles, la proposta di tassa è stata presentata la settimana scorsa dal commissario al Bilancio

Piotr Serafin durante una riunione del collegio dei commissari.

L'idea di una imposta sui pacchi di basso valore provenienti da Paesi terzi giunge mentre la Commissione europea sta preparando una proposta di bilancio comunitario per il settennato 2028-2034. Sempre ieri in un discorso a Bruxelles la presidente Ursula von der Leyen ha ribadito la necessità di fare sì che la nuova programmazione finanziaria sia segnata da maggiore flessibilità nell'uso dei fondi e da maggiore efficienza nella distribuzione del denaro.

La signora von der Leyen ha quindi ribadito il desiderio di fare sì che «ogni tranches di finanziamento» venga erogata «al raggiungimento degli obiettivi concordati». Quanto al finanziamento, ha aggiunto: «Dobbiamo finanziare nuove priorità e iniziare a rimborsare i prestiti del Next-GenerationEU (...) Abbiamo quindi bisogno di nuove risorse proprie. Abbiamo già presentato un pacchetto di proposte, e stiamo lavorando a proposte aggiuntive», tra cui probabilmente la tassa di due euro sui pacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Von der Leyen: abbiamo bisogno di altre risorse proprie per finanziare nuove priorità e rimborsare i prestiti

IL NUOVO PRELIEVO

Giorgetti in prima linea per la scelta

Fra i protagonisti della scelta di tassare le consegne low cost delle piattaforme, in primo luogo cinesi, c'è anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Più volte, infatti, il titolare del Mef ha spinto

questa opzione sia all'Ecofin che in occasione di incontri bilaterali con altri partner. Il tema è tornato anche in incontri con il segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent. Ora la svolta della Ue.



MUSK: ENTRO GIUGNO ROBOTAXI SULLE STRADE DI AUSTIN
Elon Musk ha confermato ieri in un'intervista su Cnbc che l'azienda avrà dieci robotaxi operativi sulle strade di Austin,

in Texas, entro la fine di giugno. Tesla, ha spiegato il suo ceo, dopo il debutto a Austin punta a portare i suoi robotaxi a Los Angeles e San Francisco e ad espandere la rete in fretta



Washington. Donald Trump con lo Speaker della Camera Mike Johnson

Trump chiede maxi taglio delle tasse e annuncia lo scudo spaziale Usa

Stati Uniti

Il presidente ha arringato i repubblicani alla Camera perché approvino il budget

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump arringa i repubblicani affinché approvino il suo "Big, beautiful bill", la colossale legge di politica economica e di budget a base di sgravi fiscali, tagli di spesa sociale e investimenti in sicurezza. Il presidente ha incontrato ieri il gruppo parlamentare del suo partito alla Camera: l'obiettivo è scongiurare defezioni tra le correnti più conservatrici e moderate. Al centro delle tensioni, il costo degli sgravi fiscali, che aggraverebbero il debito, e la

profondità di tagli al welfare per compensarli almeno in parte.

Parte del progetto è anche l'avvio del discorso Golden Dome, il nuovo sistema di difesa missilistico voluto dalla Casa Bianca: Trump aveva previsto di annunciare ieri in serata i primi 25 miliardi per uno "scudo spaziale" stimato in forse 500 miliardi, sotto la guida del generale Michael Gueitein, già vice comandante alla Space Force.

Il messaggio di Trump ai ribelli sul budget è stato esplicito: mettetevi da parte i dubbi, in nome del successo della sua presidenza. La matematica offre scarsi margini alla Camera i repubblicani non possono perdere più di tre voti, data una scarsa maggioranza. Ai falchi fiscali il presidente ha così chiesto di rinunciare a tagli più draconiani a Medicaid, il programma sanitario per i meno abbienti. «Non fate i c... con Medicaid», ha inveito. Ai moderati ha detto di abbandonare pressioni per aiuti a Stati ad alta tassazione locale. E ha fatto balenare

l'emarginazione politica di chi non si allineasse: «Non saranno repubblicani a lungo».

Repubblicani e Casa Bianca hanno promesso un sostanziale via libera del Congresso alla legislazione entro il Memorial Day, lunedì prossimo. Un voto alla Camera potrebbe arrivare entro oggi. Al momento il pacchetto contiene riduzioni decennali delle imposte per circa 4.000 miliardi \$, risparmi per 1.600 e un peggioramento complessivo del deficit da 2.700 miliardi. Senza la legge, anche sgravi ereditati dalla prima presidenza Trump, nel 2017, rischierebbero di scadere a fine anno.

Più in dettaglio, le differenze interne che dettano allarme vedono i moderati invocare meno tagli oltre che a Medicaid (600 milioni) ai soccorsi alimentari Snap e a incentivi per l'energia pulita. Accanto a ciò chiedono maggiori deduzioni di tasse locali e statali (Salt) dalle imposte federali, un vantaggio per gli Stati progressisti. Gli ultra conservatori credono invece in risparmi più significativi nell'assistenza. Trump ha affermato che cambiamenti nelle deduzioni care ai moderati possono aspettare e che per ridimensionare Medicaid bastano i previsti requisiti occupazionali e l'esclusione dei migranti. Le riduzioni già dovrebbero eliminare quasi 9 milioni di americani su 70 dal programma.

I repubblicani hanno visto smorzarsi un'altra controversia interna, sul ruolo di Elon Musk al governo. Parlando dal Qatar, Musk ha detto che guiderà Tesla per i prossimi cinque anni e che vuole restare ceo e che investirà meno soldi nelle elezioni. Musk ha potuto contare su un altro colpo di business: stando a Bloomberg, il Sud Africa apre le porte al suo servizio satellitare Starlink in deroga alle regole nazionali, a poche ore dall'incontro alla Casa Bianca del presidente sudaficano Cyril Ramaphosa con Trump nel tentativo di ricucire strappi: Trump ha accolto come rifugiati decine di bianchi Afrikaner considerandoli vittime di persecuzioni.

Bce: aumento incertezze e dazi minacciano stabilità finanziaria

Rischio sistemico

Studio Bce lancia l'allarme: «Preoccupazioni significative». Banche vigili

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

L'escalation delle tensioni commerciali è una «preoccupazione significativa» non solo per la crescita globale ma anche per la stabilità finanziaria. L'aumento dell'incertezza e delle tensioni sul commercio mondiale e l'introduzione di tariffe «possono avere impatti avversi, diretti e indiretti, sul sistema bancario». Il rischio dazi può portare a una crescita economica più debole, all'aumento delle insolvenze, facendo salire le perdite nei bilanci delle banche. Gli effetti delle tensioni commerciali sulla stabilità finanziaria, attraverso l'economia reale e i canali dei mercati finanziari, oltre tutto si rafforzano a vicenda. Fino ad aggravare il rischio sistemico, sia pur in forma moderata.

Per questo «le autorità di vigilanza devono identificare i rischi derivanti dalle tensioni commerciali, monitorarli e valutarne il potenziale impatto sulla stabilità finanziaria». «Un approccio proattivo garantirebbe una reazione rapida e coordinata delle politiche della supervisione, rafforzando così la resilienza complessiva del sistema finanziario».

Sono queste le principali raccomandazioni e valutazioni di uno studio pubblicato ieri dalla Banca centrale europea, che anticipa i contenuti del Rapporto sulla Sta-

bilità finanziaria che esce oggi. Sei economisti dello staff Bce (Pauline Avril, Paul Boehmann, Stephan Fahr, Aoife Horan, Cosimo Pancaro e Riccardo Pizzeghello) hanno calcolato che l'aumento dell'incertezza della politica commerciale ha «effetti negativi significativi» sui prezzi delle azioni delle banche dell'area dell'euro e su alcuni parametri di mercato del rischio bancario, come gli spread dei bond bancari e la riduzione dei prestiti all'economia. Le tensioni sul commercio mondiale portano anche ad un aumento degli accantonamenti e del costo della raccolta, possono ridurre la redditività e il margine di interesse degli istituti finanziari. Le banche con una solidità patrimoniale più alta assorbono meglio questi rischi. Ma non basta. Le banche e la vigilanza devono essere pronte a prendere azioni immediate.

«Solide riserve di capitale e di liquidità sono la prima linea di difesa per assorbire gli shock derivanti dalle perturbazioni commerciali».

si legge nello studio -. Tuttavia le istituzioni finanziarie dovrebbero valutare e identificare regolarmente i rischi specifici associati alle tensioni commerciali, e dovrebbero diversificare i portafogli per ridurre al minimo l'esposizione».

Un focus sui mercati azionari dell'area dell'euro sottolinea come i prezzi delle azioni rispondano agli shock macroeconomici statunitensi, «con notevoli variazioni tra i vari settori». Sebbene tutti i settori azionari dell'area dell'euro siano sensibili agli shock avversi della politica commerciale statunitense, i più esposti sono i settori automobilistico, prodotti di consumo, informatico, industriale, dei materiali e finanziario. L'introduzione di tariffe e dazi che restringono il commercio mondiale portano alla riduzione della domanda esterna, aumentando i prezzi e i costi di produzione; ostacolano il progresso tecnologico, soffocando l'innovazione, la produttività e la crescita economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Cipollone: euro digitale a metà 2028 se legislazione Ue arriva entro l'anno

«Siamo in una fase di preparazione tecnica che sta procedendo molto rapidamente ed è nei tempi, ma per passare alla fase operativa abbiamo bisogno della legislazione». Così Piero Cipollone, membro del comitato esecutivo della Bce, in merito al progetto di euro digitale. «È importante» - ha aggiunto, intervenendo al

Festival dello sviluppo sostenibile dell'AsVis - che ci sia questa decisione a livello politico di approvare il regolamento. Se avessimo la legislazione pronta per la fine di quest'anno per metà del 2028 potremmo pensare di avere le prime transazioni con l'euro digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camiciissima
MILANO
SINCE 1931

La Camicia Non-Iron
100% cotone

LAVI - APPENDI - INDOSSI

Imprese & Territori



ANTONIO CALABRÒ CONFERMATO ALLA GUIDA DI MUSEIMPRESA
L'Assemblea di Museimpresa, l'associazione italiana archivi e musei d'impresa ha confermato Antonio Calabrò

alla presidenza per il triennio 2025-2027. Riconfermati anche i Vicepresidenti Marco Amato (Museo e Archivio Storico Lavazza), Carolina Lussana (Fondazione Dalmine), Lucia Nardi

(Archivio Storico Eni) e Silvia Nicolis (Museo Nicolis). Al centro dell'agenda associativa ci sarà il rafforzamento e l'ampliamento della rete nazionale dei musei e archivi d'impresa

Meccanica strumentale motore dell'export italiano

The Innovation Alliance

Con un surplus commerciale di 10 miliardi, il settore continua a crescere all'estero

In Fiera Milano l'evento che unisce quattro kermesse, con oltre 1.800 espositori

Giovanna Mancini

L'instabilità geopolitica ed economica dell'ultimo biennio, uniti alla frenata dei consumi e all'aumento dei costi energetici, non hanno risparmiato nemmeno un fiore all'occhiello dell'industria italiana come la meccanica strumentale. La produzione ha risentito negativamente, nel 2023 e 2024, della crisi economica della Germania e della sua industria dell'auto, nonché del rallentamento di parte del Nord e dell'Est Europa, come spiega l'economista Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison.

Tuttavia, alcuni settori della meccanica strumentale – ad esempio le macchine per imballaggio e quelle per printing e converting – hanno confermato nel 2024 una dinamica positiva sia per quanto riguarda la produzione, sia per le esportazioni, cresciute in valore rispettivamente del 14,4% e del

3,6% nel biennio 2023-2024 rispetto al 2022 (dati Istat, Ucima e Acimga). Le macchine per le plastiche e la gomma hanno invece registrato un calo del fatturato complessivo, a causa del rallentamento del mercato interno, ma hanno mantenuto una crescita robusta nell'export, segnando un +11,7% (fonte Amplast).

La meccanica strumentale si conferma perciò «uno dei pilastri più solidi dell'industria italiana», osserva Fortis: «questi settori sono un esempio concreto di resilienza e contribuiscono in modo sostanziale alla competitività internazionale del nostro Paese e al saldo positivo della bilancia commerciale». Il mercato delle macchine e delle tecnologie presenta infatti un surplus di circa 10 miliardi di euro nel 2024, pari al 9% del saldo commerciale complessivo della manifattura italiana (121 miliardi di euro). Proprio questi settori saranno protagonisti di The Innovation Alliance, l'evento che ogni tre anni riunisce, negli spazi espositivi di Fiera Milano a Rho, quattro manifestazioni internazionali: GreenPlast (tecnologie e materiali per la trasformazione della plastica e della gomma), IpackIma (materiali e tecnologie del pro-

cessing e del packaging per il mondo food e non food), Print4All (printing e converting), e Intralogistica Italia (soluzioni avanzate per la movimentazione industriale, l'automazione e la gestione del magazzino).

L'edizione di quest'anno, che si svolgerà dal 27 al 30 maggio, occuperà 11 padiglioni del quartiere espositivo, con oltre 1.800 aziende, di cui il 39% in arrivo dall'estero e più di 500 buyer esteri provenienti da 75 Paesi, selezionati con il supporto di Agenzia Ice. «Si tratta di un progetto nato, ormai tre edizioni fa, dalla volontà di fare sistema, creando un'unica piattaforma integrata che valorizza le specificità di ciascun comparto e allo stesso tempo mette in evidenza le sinergie trasversali» – spiega Simona Greco, direttore Hosted Exhibitions di Fiera Milano –. The Innovation Alliance rappresenta un esempio concreto di come le fiere, facendo squadra, possano generare un valore superiore rispetto alla somma delle singole manifestazioni.

La manifestazione metterà in mostra le soluzioni più avanzate per quanto riguarda le tecnologie rivolte a una «ideale filiera che va dalla trasformazione della plastica al packaging, dalla stampa alla logistica di magazzino», aggiunge Greco. Una filiera che, complessivamente, vale oltre 25 miliardi di euro e dà lavoro a più di 90 mila addetti, con un export che sfiora il 70% della produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Greco (Fiera Milano): «Una piattaforma integrata che valorizza le specialità dei singoli comparti»

L'AD RENAULT GROUP

DeMeo: urgente che la Ue rilanci industria e auto

«E' urgente che finalmente l'Europa torni ad occuparsi di una strategia industriale» ha detto l'amministratore delegato di Renault Group, Luca De Meo, in audizione in commissione Attività produttive della Camera. «Il progresso – ha spiegato – è in gran parte nell'elettrico, la Ue punti sulle piccole E-car e favorisca collaborazioni».

Federmeccanica Simone Bettini designato alla presidenza

Nomine

L'elezione è prevista nell'Assemblea Generale del 10 luglio a Torino

Giorgio Pogliotti

Il candidato unico alla presidenza di Federmeccanica è Silvano Bettini (detto Simone). Lo ha designato il Consiglio Generale di Federmeccanica, ieri, sulla base della relazione presentata dalla Commissione di designazione, dopo un'ampia consultazione degli associati. L'elezione del nuovo presidente di Federmeccanica – che succederà all'attuale, Federico Visentin – avverrà durante l'assemblea generale che si terrà il prossimo 10 luglio a Torino. «È un grande onore la designazione – ha detto Bettini –. Sento una grande responsabilità perché, se verrà eletto sarà mio compito portare avanti il Rinnovo contrattuale e culturale avviato da Storch nel 2016 e perseguito da Dal Poz e Visentin.

Continuità e innovazione dovranno essere le nostre coordinate per un'azione di sistema chiamata ad affrontare le sfide complesse che attendono le nostre imprese, i nostri collaboratori e il nostro Paese». Classe 1963, Bettini ricopre l'incarico



SIMONE BETTINI
Designato alla presidenza di Federmeccanica nel quadriennio 2025-2029

co di vicepresidente di Federmeccanica (con delega alla crescita dimensionale e strutturale delle imprese), dal 2011 al 2015 è stato presidente di Confindustria Firenze, dal 2012 al 2015 vicepresidente di Confindustria Toscana. È presidente del Gruppo Ross, azienda leader nel mercato degli archivi e scaffalature per magazzini e negozi fondati insieme ai fratelli nel 1981. La sua designazione arriva mentre la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 30 giugno del 2024 è da dicembre in stand-by. La piattaforma unitaria presentata dai sindacati propone un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime.

Federmeccanica e Assital hanno avanzato una proposta che ha come baricentro il miglioramento del welfare. Le imprese sono disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipea Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati). Propongono un aumento graduale a 400 euro a regime del flexible benefit esentasse (attualmente 200 euro), raddoppiabili se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico, con una copertura assicurativa vitalizia per una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIO

Il Presidente di Banca Agricola Popolare di Sicilia a nome suo, della Direzione Generale, del Consiglio di amministrazione, del Collegio dei sindaci dell'Istituto di Credito e dei dipendenti tutti, esprime le più sentite e affettuose condoglianze al dottor Saverio Continella, Amministratore delegato della Banca, per la perdita del caro padre, il chiarissimo

PROFESSOR GIOVANNI

Mutui, 720mila contratti (+1,3%) nel 2024 per un valore di 114 miliardi

Rapporto immobiliare

Indagine Abi-Agenzia Entrate: la ripresa dopo il calo 2022-23 per i tassi

Il 2024 è stato un anno di forte ripresa delle compravendite immobiliari, dopo la forte contrazione nel 2020 per via del Covid (-7,7%) e la contrazione del 2023 come conseguenza dell'aumento dei tassi di interesse. Lo scorso anno ci sono state circa 720 mila operazioni immobiliari, con un incremento dell'1,3% delle transazioni a fronte di un valore stimato attorno a 114 miliardi di euro. È quanto emerge dall'ultimo Rapporto immobiliare residenziale realizzato dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana. Stando a quanto emerso dall'indagine, si registra una ripresa della tendenza positiva dei volumi in atto dal 2014, interrotta solo dalla contrazione del 2023 e dal forte calo del 2020 (-7,7%), indotto dalla crisi pandemica. Lo scorso anno l'incremento delle compravendite è stato più accentuato nell'area del Sud, in rialzo del 2,6%, mentre nel Nord Est e nel Centro la crescita è stata dell'1,5% circa.

Nel Nord Ovest e nelle Isole si osservano valori simili al 2023. La Lombardia si conferma anche nel 2024 la regione con il maggior numero di compravendite nel corso dell'anno (oltre 15 mila). L'Abruzzo è la regione che ha segnato il maggior tasso di crescita (+9,2%). Seguono il Friuli-Venezia Giulia (+6,4%) e il Molise (-6%). Tra le grandi città, invece, in testa Genova c'è (+3%), seguita da Roma (+2%), Torino (+1,6%) e Bologna (+1,4%). Sono in flessione, invece, gli affitti: le abitazioni locate in contratti registrati nel 2024 ammontano a poco più di un milione, in lieve calo rispetto al 2023 (-0,6%). Le condizioni di accesso all'acquisto di una abitazione continuano a rimanere favorevoli. L'indice di affor-

bilità – il quale indica in che misura la famiglia media italiana può permettersi di accedere, indebitandosi, all'acquisto di un'abitazione di prezzo e dimensioni medie – risulta positivo e su valori elevati sia a livello nazionale sia nelle singole regioni. L'Indice di affordability si era indebolito nel 2023, dopo il biennio 2022-2023 a causa del rialzo dei tassi da parte della Bce. Nel 2024 è tornato a migliorare, raggiungendo il valore del 12,7%, che si confronta con un valore medio storico dell'indice pari al 9,6% nel periodo 2004-2024. «Tale miglioramento è stato determinato unicamente dalla riduzione del tasso di interesse sui mutui residenziali – si spiega nel rapporto – che ha più che compensato la dinamica crescente del prezzo relativo delle case, rilevata nella seconda metà del 2024». Lo scorso anno oltre 283 mila acquisti di

Numero più elevato di compravendite al Sud, anche se la Lombardia è la regione al top. In Abruzzo balzo del 9,2%

abitazioni sono stati effettuati ricorrendo a un mutuo ipotecario.

Il capitale complessivo finanziato per l'acquisto di abitazioni ammonta a oltre 38 miliardi di euro, circa 3 miliardi in più rispetto al 2023 (+8,1%). Il tasso medio iniziale applicato alle erogazioni per acquisto di abitazioni è diminuito, rispetto al 2023, di 0,69 punti percentuali portandosi al 3,6% per cento. La durata media del mutuo è stata sostanzialmente stabile a 25,3 anni e risulta analoga tra le aree del Paese, mentre la rata media si attesta intorno ai 677 euro mensili. Oltre il 57% del fatturato mobilitato dalle compravendite, infine, riguarda acquisti di abitazioni ubicate nelle aree del Nord, 65,5 miliardi di euro, mentre quasi 27 miliardi di euro, il 23,4%, sono invece riferiti ad abitazioni compravendute nel Centro, e 22 miliardi di euro, poco più del 19,2%, riguarda scambi di residenze del Sud e delle Isole.

— L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assolombarda, Milano e la Lombardia attrattive per gli studenti stranieri

il workshop

Negli otto atenei della città iscritti 17.166 studenti (+9,6%) nel 2023-2024

Milano e Lombardia sono considerati luoghi attrattivi per studiare, accoglienti e con una buona qualità della vita percepita. La lingua e la burocrazia sono, però, ritenuti i due ostacoli principali all'ingresso nel mercato del lavoro. Milano e la Lombardia presentano, insomma, un grande potenziale in termini di attrazione e trattenimento dei giovani talenti internazionali. È quanto emerso dalla ricerca promossa da Assolombarda, con il contributo degli atenei lombardi e di Milano & Partners e presentato durante un workshop voluto da Assolombarda per discutere con le istituzioni locali e con i vertici delle università milanesi della capacità attrattiva di Milano e della Lombardia nei confronti degli studenti internazionali e per delineare azioni concrete per migliorare l'integrazione accademica, sociale e professionale dei giovani provenienti dall'estero. Il trend è confermato dai dati Assolombarda, riferiti

all'anno accademico 2022-23: gli studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea e post-laurea degli otto atenei della città metropolitana di Milano sono 17.166, con una forte crescita rispetto al biennio precedente del 9,6%.

La quota di studenti internazionali, sul totale degli universitari è del 7,4%. «I dati confermano la capacità degli atenei milanesi di attrarre studenti internazionali da tutto il mondo», ha detto Monica Poggio, vicepresidente di Assolombarda con delega a Capitale Umano, Università e Ricerca, sottolineando che «la prossima sfida, la cui ricaduta sarà anzitutto a beneficio delle imprese del territorio, è riuscire a inserirli nel mercato del lavoro locale una volta concluso il percorso formativo».

Il documento sottolinea l'eccellenza del sistema universitario: per reputazione, offerta formativa in lingua inglese, programmi internazionali e accesso a borse di studio, la rete degli atenei fa della nostra regione una delle mete più ambite in Europa per la formazione. Tuttavia, nel momento del passaggio al mondo del lavoro, la transizione professionale è ostacolata da barriere linguistiche, burocratiche e di sostenibilità economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmecchanici verso lo sciopero sul contratto il 20 giugno

Il rinnovo

Oltre 1.500 delegati Fim, Fiom e Uilm ieri a Bologna per riaprire la trattativa

Ilaria Vesentini

Oltre 1.500 delegati Fim, Fiom e Uilm si sono ritrovati ieri mattina in piazza Lucio Dalla, a Bologna, per lanciare un ultimatum alle controparti datoriali: «Se Federmeccanica-Assistal e Unionmeccanica-Confindustria non riapriranno la trattativa entro il 30 maggio, il 20 giugno sarà sciopero nazionale con manifestazioni in tutte le regioni».

La mobilitazione di ieri segna una nuova fase nella vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici e parte da un luogo simbolico: «Ripartiamo da Bologna» – spiega Ferdinando Uilano, segretario generale della Fim-Cisl – perché qui gli imprenditori si sono accordati alla frangia più oltranzista che vuole impedire il rinnovo. Abbiamo già vinto tra la gente, perché

la questione salariale si affronta rinnovando i contratti».

Nel mirino delle tre sigle la scelta delle controparti di non discutere la piattaforma unitaria, che punta su aumenti certi, riduzione dell'orario e rafforzamento dei diritti. «Federmeccanica ha proposto un "gratta e vinci" contrattuale – attacca il leader Fiom, Michele De Palma – legato all'andamento ex post dell'inflazione. Se non ci sarà una svolta, bloccheremo le città».

A latitare da undici mesi è un contratto collettivo che riguarda circa 1,5 milioni di occupati, oltre il 6% del totale nazionale, e una filiera che rappresenta l'8% del Pil domestico, il 40% del valore aggiunto manifatturiero e quasi la metà dell'export tricolore: «Il calo della produzione dura da 26 mesi, ma non coincide con il calo dei profitti. Noi chiediamo investimenti, sicurezza e una legge per la riduzione dell'orario di lavoro», rimarca De Palma. A preoccupa-

re i sindacati è anche l'imminente cambio ai vertici di Federmeccanica, con il timore di un ulteriore stallo: «In fabbrica circolano voci secondo cui rinnovaremo il contratto "con il cappotto". Ma non arriveremo a gennaio: dobbiamo chiudere entro l'estate», avverte Rocco Palombella, segretario della Uilm.

«Giudicheremo il nuovo presidente dai fatti, non dagli annunci». Particolarmente critica, secondo i sindacati, è la posizione degli industriali della motor e packaging valley. «L'Emilia-Romagna si sta assumendo una grande responsabilità: le imprese che hanno fatto ricco questo territorio con il lavoro non possono oggi cercare di punire i lavoratori», aggiunge Palombella.

L'assemblea bolognese non è comunque un punto di arrivo ma di rilancio. Sono già previste nuove assemblee nei luoghi di lavoro, il rafforzamento del blocco degli straordinari e iniziative locali a sostegno della piattaforma sindacale, che si richiama all'impianto definito nel contratto 2021. «Il nostro scopo non è fare sciopero – ha detto Palombella – ma se non si apre il tavolo, il 20 giugno ci torneremo con forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contratto collettivo riguarda circa 1,5 milioni di occupati, oltre il 6% del totale nazionale



Norme & Tributi

Adempimenti fiscali

Blocco sito Entrate, proroga al 30 maggio per 47 scadenze —p.41

Cassazione

Pm non indipendente, niente sequestro dello smartphone —p.43



LA SVOLTA

La Cassazione cambia strada: il sequestro dei device non può avvenire senza esame di un'autorità giudiziaria indipendente. E non può essere considerato tale il Pm, che nel processo penale è parte.



Pex, l'inerenza dei costi accessori decide l'importo della deduzione

Reddito d'impresa

La spesa che non incide su plus o minus consente uno sgravio integrale

Decisiva l'analisi della connessione per verificare la rilevanza

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Uno degli aspetti critici nell'applicazione del regime della participation exemption riguarda l'identificazione dei costi accessori specificamente inerenti all'acquisto e alla cessione di una partecipazione, soprattutto se questa può usufruire del regime Pex. L'agenzia delle Entrate si è occupata del tema, anche con prassi recente, allargando sempre di più l'ambito di tali costi, che possono includere anche i premi al management della cedente (risposta 90/2025), ma non quelli al management della target ceduta (risposta 539/2022).

Premesso che ai fini contabili Oic, le spese di cessione sono da contabilizzare autonomamente, si ricorda che ove l'onere sia considerato inerente alla cessione, esso è:

1) ai fini Irap, indeducibile in quanto legato a un evento, la cessione della partecipazione, che non rientra nell'attività caratteristica dell'impresa da cui trae origine la base imputabile del tributo regionale (si veda la risposta 94/2023);

2) ai fini Ires, di fatto deducibile al 5%, ove riduca/incida la plusvalenza tassabile per tale percentuale, o indeducibile, ove esso incrementi/influenzi la minusvalenza indeducibile.

Nel caso contrario, il costo è invece interamente deducibile ai fini Ires e Irap.

Spesso i costi accessori legati alla cessione sono di importo rilevante e quindi la questione viene gestita anche dal punto di vista contrattuale, gestionale (piano di incentivazione al management) e contabile.

Il punto di partenza sull'argomen-

to è costituito dall'articolo 4, lettera c), della legge 80/2003, che prevede l'indeducibilità dei costi direttamente connessi con la cessione di partecipazioni che si qualificano per l'esenzione, nonché dalla relazione illustrativa al Dlgs 344/2003, attuativo della delega, e dalle circolari 36/2004 e 10/2006, da cui si desume che gli oneri inerenti alla cessione Pex sono da individuare:

- negli oneri accessori sostenuti in occasione della cessione della partecipazione (ad esempio, spese notarili, spese per perizie tecniche ed estimative, provvigioni dovute agli intermediari, eccetera);

- in altri eventuali oneri che siano specificamente e non solo indistintamente collegati alla realizzazione della plusvalenza esente.

Merita subito precisare che se i costi Pex indeducibili non siano in ipotesi riconducibili civilisticamente tra gli oneri accessori di diretta imputazione, essi devono essere comunque oggetto di apposita variazione in aumento del reddito. Vediamo come l'agenzia delle Entrate ha approcciato tale tema con tre risposte a quesiti.

Premi all'amministratore delegato

Un caso esaminato nella risposta a interpello 539/2022 era connesso al costo relativo ai premi assegnati all'amministratore delegato e a un dirigente apicale di una società Alfa, all'atto della sua cessione a terzi, in esecuzione dei piani di incentivazione in loro favore, imputato nel conto economico di Alfa alla voce B7 costi «per servizi» con riguardo all'amministratore delegato, e alla voce B9 costi «per il personale» con riguardo al dirigente apicale, lavoratore a tempo indeterminato.

Ai fini Ires, l'Agenzia ritiene che sia rispettato il requisito dell'inerenza, nonostante la circostanza che il diritto alla percezione degli incentivi dipendeva dal perfezionamento della vendita di Alfa, perché non si può però negare la correlazione tra costo sostenuto da Alfa ed esercizio della sua attività, in quanto l'incentivo riconosciuto ha lo scopo di accrescere l'impegno profuso dall'amministratore e dal dirigente nell'attività di sviluppo della target.

mento della propria attività lavorativa, con un effetto positivo sull'attività aziendale e quindi, in modo potenziale ed indiretto, sul valore dell'azienda; per ciò, non può negarsi che Alfa abbia beneficiato dei servizi resi dai propri dipendenti in termini di miglioramento delle prospettive aziendali di crescita.

Poiché l'Agenzia non pone alcuna limitazione, l'incentivo in argomento appare dunque interamente deducibile, non essendo qualificabile come inerente alla cessione della partecipazione; ed in effetti, in tal senso, ai fini Irap, l'Agenzia ha chiarito che essendo esclusa l'equiparazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ai rapporti di lavoro dipendente, i costi corrispondenti ai premi incentivanti assumono rilevanza nella determinazione del valore della produzione netta limitata alla quota parte di essi riferibile al costo del personale assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato, ovvero soltanto per la parte riferibile al dirigente apicale.

Bonus straordinario a dipendenti della cedente
La questione esaminata nella risposta 90/2025 riguarda la fiscalità dei

LE LIMITAZIONI

Gli incentivi agli ex soci

Un altro caso è rinvenibile nella risposta a interpello 94/2023 sugli incentivi da riconoscere agli ex soci di una società target Gamma, da essi ceduta ad Alfa, che poi la ha successivamente ceduta a Beta, e correlato al ritorno netto realizzato da Alfa al momento della successiva cessione della partecipazione a Beta. Tali incentivi, corrisposti a persone fisiche, sono indeducibili ai fini Ires nella misura del 95% e totalmente indeducibili ai fini Irap.

bonus aggiuntivi/straordinari rispetto alla remunerazione ordinaria erogati ai dipendenti di una holding di partecipazioni quotata, che, sulla base di un piano di incentivazione approvato dalla sua assemblea dei soci, sono collegati alla creazione di valore ed al risultato economico/finanziario conseguito in occasione di operazioni di dismissione di partecipazioni Pex, e che sono ovviamente assoggettati alle ritenute fiscali e previdenziali. Da notare che l'onere sostenuto non è stato rilevato contabilmente in un'autonomia voce di costo ma, come consentito dallo Ias 1, portato in abbattimento del valore della plusvalenza, nettizzando l'importo della stessa, denotando l'esistenza di un legame non indistinto con la realizzazione della plusvalenza esente.

La società holding chiedeva deduzioni sulla deducibilità Ires dei premi variabili erogati ai dipendenti in occasione di operazioni di cessione di partecipazioni in base agli articoli 95, 109, comma 5, e 86, comma 2, Tuir.

L'Agenzia ha ritenuto che tali «premi» contabilizzati direttamente ad abbattimento dei corrispettivi della cessione medesima devono ritenersi deducibili in misura corrispondente alla tassazione Pex sulla plusvalenza, in quanto la stessa modalità di contabilizzazione, a diretta riduzione della plusvalenza, denota l'esistenza di un legame «non indistinto» con la realizzazione della plusvalenza esente.

Gli effetti

L'Agenzia sembra giungere a diverse conclusioni nelle risposte passate in rassegna sulla base dell'individuazione della causalità diretta o «non indistinta» tra il costo sostenuto e il risultato ottenuto, come anche evidenziato nelle scritture contabili.

Per quanto concerne i premi al management in senso ampio, sarà necessario evidenziare e documentare con attenzione se l'onere trova causa direttamente nel rapporto di lavoro in essere con la società target datore di lavoro dei percettori dei premi, e quindi che l'onere non sia correlato con la cessione della società target.

Osservatorio su Giustizia e digitale

VIOLAZIONI ANTITRUST ACCERTABILI CON I DATI DELLE INDAGINI PENALI

di Marina Castellaneta e Oreste Pollicino



L'Osservatorio o sulla giurisprudenza europea e digitale è una rubrica quindicinale dedicata all'analisi delle sentenze della Corte di Giustizia Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo nel settore del digitale, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati. La rubrica è curata da Marina Castellaneta e Oreste Pollicino. Membri: Marco Bassini, Flavia Bavetta, Giovanni De Gregorio, Federica Paolucci e Giuseppe Muto

I dati raccolti nel corso di un'inchiesta penale possono essere trasferiti all'autorità garante per la concorrenza e costituire una prova per accertare violazioni delle regole antitrust, tenendo conto del forte interesse pubblico nell'effettiva applicazione del diritto alla libera concorrenza. Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo con la sentenza *Ships Waste Oil Collector B.V. e altri contro Paesi Bassi* (ricorsi n. 2799/16 e altri tre), depositata il 1° aprile, con la quale la Corte di Strasburgo ha affermato la legittimità del trasferimento e il successivo utilizzo dei dati come prova, nel rispetto di alcune garanzie procedurali. La Corte ha anche ribadito che il diritto alla protezione dei dati non riguarda solo le persone fisiche, ma anche quelle giuridiche e, pur riconoscendo che il margine d'intervento degli Stati è più ampio nel caso di dati di natura commerciale che riguardano le persone giuridiche, ha affermato che le misure di salvaguardia minime sono le stesse.

La vicenda aveva al centro alcune società di diritto olandese impegnate nell'attività di raccolta di rifiuti liquidi provenienti da navi nei pressi di Rotterdam. Era stata aperta un'inchiesta per false scritture sociali e altre violazioni delle norme sui rifiuti. Le autorità inquirenti avevano proceduto ad alcune intercettazioni e avevano disposto il trasferimento dei dati all'Autorità garante per la concorrenza che stava indagando per violazione delle regole antitrust. Grazie anche a quelle prove, l'Autorità garante aveva accertato la violazione e disposto una sanzione pecuniaria elevata. Le società avevano impugnato il provvedimento contestando la legittimità del trasferimento dei dati. Il ricorso era stato accolto in primo grado, ma ribaltato dalla Corte suprema amministrativa. Iter analogo anche per le altre cause. Così, le società sanzionate si sono rivolte alla Corte europea ritenendo che le autorità olandesi avessero violato l'articolo 8 della Convenzione che assicura il diritto al rispetto della vita privata nella quale, come chiarito in più occasioni da Strasburgo, rientra il diritto alla protezione dei dati.

Prima di tutto, la Grande Camera ha precisato che il trasferimento di dati da un'autorità a un'altra richiede che sia predisposta una normativa chiara per stabilire a quali condizioni tale trasferimento possa avvenire e per evitare rischi di abusi e di arbitrarità. Questo vuol dire che la legislazione interna deve indicare chiaramente i criteri da rispettare per procedere alla trasmissione dei dati e deve predisporre garanzie procedurali e parametri da rispettare per la conservazione, l'utilizzo, la comunicazione ai terzi e la cancellazione.

La Corte, poi, in via generale, ha affermato che i dati raccolti per un determinato fine possono essere utilizzati anche per altri obiettivi da parte di un'autorità pubblica, ma a condizione che venga garantito un controllo effettivo di un'autorità giurisdizionale o di un organo indipendente. Condizione indispensabile – precisa Strasburgo – è che il trasferimento sia necessario in una società democratica e, a questo fine, va valutato l'obiettivo perseguito, le conseguenze che possono derivare dal trasferimento, l'esistenza di un fine legittimo in una società democratica e l'effettività di ricorsi giurisdizionali a tutela dei titolari dei dati (incluse le persone giuridiche). Nei casi riguardanti la libera concorrenza, non c'è dubbio che si tratti di questioni di interesse generale in cui è in gioco il benessere economico del Paese e, quindi, è giustificata una forma di cooperazione tra gli organi dello Stato.

Nel caso in esame, la normativa interna era chiara, erano specificate le circostanze sulla base delle quali era possibile acquisire dati e procedere alle intercettazioni ed era attribuito un controllo all'autorità indipendente di sorveglianza. Sul fronte delle garanzie procedurali applicabili per l'autorizzazione del trasferimento da parte della procura, la Corte afferma che l'assenza di una notifica preventiva al soggetto interessato non incide sulla legittimità del trasferimento se è garantita la possibilità di un ricorso giurisdizionale interno come avvenuto nel caso in esame. Certo, la Grande Camera giudica negativamente l'assenza di motivazione sotto il profilo della necessità in una società democratica, ma la possibilità di un ricorso al giudice, seppure successivo e seppure sul piano civile e non penale, permette in sostanza di superare queste criticità. Così, considerato che lo Stato in causa non ha oltrepassato il margine di apprezzamento ad esso attribuito, la Corte, a maggioranza, ha ritenuto la trasmissione dei dati conforme all'articolo 8 della Convenzione europea.

La permanenza fissa la contabilizzazione

Bilanci

La partecipazione con durata nel tempo va tra le immobilizzazioni

L'Oic 21 detta le regole di contabilizzazione delle partecipazioni relativamente a: rilevazione iniziale; valutazione successiva, compreso l'utilizzo del metodo del patrimonio netto invece del costo; ripristino di valore; cambiamento di destinazione.

Non vi è invece un paragrafo specifico dedicato all'alienazione, se si esclude il paragrafo 16 sulla contabilizzazione a conto economico degli utili che derivano dalla cessione di partecipazioni immobiliari o iscritte nel circolante nella voce C15) «proventi da partecipazioni», e delle perdite nella voce

C17) «interessi e altri oneri finanziari». Vediamo in sintesi.

1) Il costo di acquisto o di costituzione di una partecipazione è costituito dal prezzo pagato, al quale sono aggiunti i costi accessori «direttamente» imputabili all'operazione di acquisto o di costituzione (paragrafo 5).

2) I costi accessori sono costituiti da costi direttamente imputabili all'operazione, quali, ad esempio, i costi di intermediazione bancaria e finanziaria, le commissioni, le spese e le imposte, «Possono» comprendere costi di consulenza corrisposti a professionisti per la predisposizione di contratti e di studi di convenienza all'acquisto (paragrafo 6).

3) Le spese di cessione delle partecipazioni si rilevano autonomamente nel conto economico in base alla loro natura. Esse non influenzano l'ammontare e dell'eventuale plus/minusvalenza derivante dal realizzo delle partecipazioni (paragrafo 17), quale differenza tra valore

contabile e prezzo di cessione. In relazione al principio Ias/lfrs, l'ammontare di eventuali oneri accessori sulla cessione possono essere contabilizzati a diretta riduzione della plusvalenza in base allo Ias 1, che riconosce ampia libertà di scelta per ciò che riguarda le modalità di rappresentazione delle voci di bilancio, ammettendone anche la compensazione, purché sia fornita una informativa tale che possa essere giudicata sufficiente per permettere agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'impatto delle operazioni sulla situazione patrimoniale, finanziaria e sul risultato economico d'esercizio.

Come ricorda il paragrafo 10 dell'Oic 21, la classificazione nell'attivo immobilizzato o nell'attivo circolante di una partecipazione, che se effettuata nel primo bilancio post acquisizione o costituzione ha effetto sulla spettanza della *participation exemption*, dipende dalla destinazione della partecipazione,

in quanto essa è iscritta: nelle immobilizzazioni, se destinata a una permanenza durevole nel portafoglio della società; nell'attivo circolante, negli altri casi.

La domanda è: come si determina l'esistenza della destinazione a permanere durevolmente nel patrimonio dell'impresa? L'Oic 21 precisa che si debbano considerare la volontà della direzione aziendale e l'effettiva capacità della società di detenere le partecipazioni per un periodo prolungato di tempo. Insomma, dipende dalla strategia aziendale, tanto che il Consiglio di amministrazione può destinare, nel rispetto del criterio della destinazione economica, un portafoglio di partecipazioni della medesima specie, in parte ad investimento durevole, da iscriversi nell'attivo immobilizzato, in parte alla negoziazione, da iscriversi nell'attivo circolante.

—E. Rei.
—Fr. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO ORIENTE Ancora attacchi israeliani. L'Europa: «Pronti a rivedere l'accordo associativo con Tel Aviv»

L'Onu: «Gaza, 14mila bimbi a rischio»

Il sottosegretario Fletcher: «Dobbiamo inondare la Striscia di aiuti umanitari»

DI MAURO MASSA

GAZA. Sono oltre 70 i morti nella Striscia di Gaza a causa di operazioni militari israeliane effettuate ierinnell'enclave palestinese. Tra i siti colpiti ci sarebbero abitazioni e rifugi che ospitavano sfollati. Intanto, il sottosegretario generale Onu per gli Affari umanitari, **Tom Fletcher**, lancia un monito sul rischio che 14mila bambini possano morire a breve nella Striscia di Gaza se non verranno inviati più aiuti. In un'intervista rilasciata alla Bbc per commentare l'ingresso nell'enclave palestinese dei primi cinque camion di aiuti umanitari, carichi in particolare di cibo per bambini, dopo 11 settimane di blocco imposto da Israele, Fletcher ha spiegato che «dobbiamo inondare la Striscia di Gaza di aiuti umanitari. Voglio salvare quanti più possibile di questi 14mila bambini nelle prossime 48 ore. Abbiamo squadre forti sul campo, e ovviamente molte di loro sono state uccise, ma abbiamo ancora molte persone sul campo, nei centri medici, nelle scuole, che cercano di valutare le necessità».



IL CIRCOLO DI CERCOLA CONTRO GLI ECCIDI: PRONTE ALTRE INIZIATIVE

Campagna di sensibilizzazione del Psi nel Napoletano

CERCOLA. Inizia la campagna del Psi di sensibilizzazione in provincia di Napoli in vista di sabato, quando il partito terrà una campagna di sensibilizzazione a Roma contro gli eccidi a Gaza. «I compagni della sezione Sandro Pertini di Cercola facendo hanno ritenuto doveroso raccogliere le iniziative del Partito attivandosi per manifestare la propria opposizione a questi avvenimenti» si legge in una nota. Le iniziative saranno diffusi in tutti i comuni della provincia di Napoli.



Le Nazioni Unite hanno ricevuto l'autorizzazione a inviare circa 100 camion di aiuti umanitari ai palestinesi della Striscia di Gaza. Intanto, l'Unione Europea ha discusso una proposta del governo olandese di rivedere i termini di un accordo di associazione tra l'Ue e Israele. Ad annunciarlo l'Alto rappresentante della politica estera e di difesa **Kaja Kallas**. Nell'articolo 2 del testo in questione si stabilisce che i rapporti tra Bruxelles e Tel Aviv «devono basarsi sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici». La proposta di una revisione dell'intesa è stata avanzata dal ministro degli Esteri olandese **Caspar Veldekamp** con riferimento all'offensiva militare di Israele nella Striscia di Gaza. «Al Consiglio c'è una forte maggioranza per la revisione dell'accordo di associazione con Israele. Quindi lanceremo questo esercizio. Nel frattempo spetta a Israele sbloccare gli aiuti. Salvare vite resta la massima priorità» ha detto Kallas al termine del Consiglio Ue Affari esteri e Difesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES

Mattarella a Costa: «Recuperare rapporto euro-atlantico»



BRUXELLES. «L'attività dell'Unione Europea è sempre più intrecciata con la vita dell'Italia». A sottolinearlo il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ringraziando i diplomatici italiani della Rappresentanza Permanente presso l'Ue di rue du Mar-teau, prima tappa della sua visita di due giorni a Bruxelles. «È crescente questa interlocuzione tra il Paese e l'Unione e interconnessione sotto ogni aspetto» sottolinea. Mattarella, poi, incontra presso la sede della rappresentanza italiana il commissario europeo per la Politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme, Raffaele Fitto. E poi si sposta all'Europa building per un colloquio con il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa (i due insieme nella foto): «È fondamentale recuperare il rapporto euro-atlantico. Il ruolo del Consiglio europeo è cruciale in questo momento in cui la comunità internazionale è in cerca di nuovi equilibri. L'Ue deve essere riformata per contare nel mondo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UE VARA L'ENNESIMO PACCHETTO DI SANZIONI CONTRO LA RUSSIA. E TRUMP ASSICURA: «STIAMO FACENDO DEL NOSTRO MEGLIO»

Cremlino rilancia la palla a Kiev, Zelensky: «Putin prende tempo»

KIEV. Il giorno dopo la telefonata tra **Donald Trump** e **Vladimir Putin**, il Cremlino rilancia la palla nel campo ucraino. «I russi e gli ucraini sono ora impegnati in un dialogo. Questi contatti sono stati ripristinati, il che è piuttosto importante in questa fase» ha riferito ai giornalisti il portavoce **Dmitry Peskov**. Per quanto riguarda il coinvolgimento degli Stati Uniti, ha confermato che Washington mantiene il suo ruolo di mediatore. «La Russia è pronta a continuare i contatti diretti con l'Ucraina per la pace e ora tocca a Kiev» ha detto la portavoce del ministero degli Esteri, **Maria Zakharova**. «La Russia sta cercando di guadagnare tempo per continuare la sua guerra e la sua occupazione, ma l'Ucraina sta lavorando con i nostri partner per garantire

che la pressione costringa i russi a cambiare il loro comportamento» ha scritto il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** su X annunciando «ulteriori colloqui con i nostri alleati», dopo aver sentito il presidente finlandese **Alexander Stubb**. Intanto, l'Ue ha approvato «il diciassettesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, colpendo quasi 200 navi della flotta ombra. Le nuove misure affrontano anche le minacce ibride e le violazioni dei diritti umani. Ulteriori sanzioni contro la Russia sono in preparazione. Più a lungo la Russia porterà avanti la guerra, più dura sarà la nostra risposta» scrive in un post sui social l'Alta rappresentante Ue per gli affari esteri, **Kaja Kallas**. Vengono considerevolmente ampliate le sanzioni nei confronti della cosiddetta flot-

ta ombra russa, usata da Mosca per aggirare il tetto al prezzo sul proprio greggio deciso dall'Occidente, colpendo 189 navi che non possono attraccare nei porti dell'Ue, né ricevere servizi nell'Unione. Vengono poi «listate» altre 31 società alla lista delle imprese che forniscono supporto diretto o indiretto al complesso militare-industriale russo. Tra le misure commerciali, viene ampliata la lista dei beni a duplice uso, civile e militare, soggetti a restrizioni all'export. Il tutto mentre **Donald Trump**, nel corso di una cena alla Casa Bianca, è chiaro: «Stiamo facendo del nostro meglio per metter fine alla guerra in Ucraina. Fra due settimane vi dirò se Kiev sta facendo abbastanza per mettere fine alla guerra».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRONUNCIA DELLA CONSULTA: IL REQUISITO DI UN SOSTEGNO VITALE È COSTITUZIONALE

Fine vita, manca testo unificato: bagarre in Commissione

ROMA. Tensione in commissione Affari Sociali del Senato sul ddl sul fine vita. Dopo la mancata presentazione dell'atteso testo unificato da parte dell'azzurro **Pierantonio Zanettin** (Fi) e del senatore di Fdi, **Ignazio Zullo**, si è acceso lo scontro con l'opposizione. Sia **Alfredo Bazzoli** del Pd che **Ilaria Cucchi** di Avs hanno abbandonato i lavori, accusando la maggioranza di non voler trovare un'intesa in vista del testo per l'Aula, nonostante il pressing fatto negli scorsi giorni anche dal presidente **Ignazio La Russa**. Intanto, non è costituzionalmente illegittimo subordinare la non punibilità dell'aiuto al suicidio al requisito che il paziente necessiti, secondo la valutazione medica, di un trattamento di sostegno vitale. È quanto ha sancito la Corte costituzionale nella sentenza con la quale sono state dichiarate non fondate alcune questioni di legittimità relative all'articolo 580 del codice penale, sollevate dal gip di Milano, al quale il pm aveva chiesto di archiviare due procedimenti penali per aiuto al suicidio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVINI: «NON STIAMO A FERMARCI AI COGNOMI, CHI CONDIVIDE LE NOSTRE IDEE È BENVENUTO»

Alessandra Mussolini formalizza l'adesione alla Lega

ROMA. **Alessandra Mussolini** (nella foto) e **Roberto Cantiani** entrano nella Lega. Nel corso del direttivo regionale della Lega Lazio, alla presenza del vicesegretario federale e sottosegretario **Claudio Durigon**, è stato annunciato l'ingresso dello storico consigliere comunale in Campidoglio e dell'ex europarlamentare e già parlamentare italiana, all'interno del partito. Nei prossimi giorni i due incontreranno il segretario federale **Matteo Salvini** per formalizzare le adesioni, insieme al segretario regionale del Lazio **Davide Bordoni**. Sarà anche l'occasione per scambiare opinioni, idee e fissare le prossime iniziative da portare avanti sul territorio insieme alla squadra della Lega di Roma e nel Lazio. «Ogni nuovo ingresso per me è il benvenuto. Se qualcuno condivide l'idea di futuro, di lavoro, di Italia della Lega, non stiamo a fermarci ai cognomi, quindi benvenuta» ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO L'indagato nella nuova inchiesta non si presenta ai pm. Sentito Stasi: mai visto né conosciuto Andrea

Omicidio Poggi, spunta impronta di Sempio

È su una parete delle scale della villetta di Garlasco. Ma i Ris la definirono «inutile»

DI MARIO PERNA

PAVIA. Ennesima svolta nel caso Garlasco. Stando ai nuovi accertamenti scientifici disposti dalla Procura di Pavia sarebbe stata rinvenuta l'impronta della mano di Andrea Sempio, al momento unico indagato nella nuova inchiesta sull'omicidio di Chiara Poggi, sulla parte destra delle scale della villetta dove fu rinvenuto il cadavere della ragazza il 13 agosto 2007. Ne danno notizia i social del Tg1. La traccia attribuita a Sempio compare fin dalla prima inchiesta del delitto di Garlasco del 2007 e viene catalogata dagli esperti come traccia dattiloscopica, classificata con il numero 33. Ma non sarebbe un'impronta palmare insanguinata. Di più, nella relazione dei carabinieri del Ris di Parma si fa un riassunto preciso, impronta per impronta, di tutte quelle catalogate lungo il muro della scala di via Pascoli. La traccia 33 - che ora sembra diventare centrale in questa inchiesta - è un'impronta palmare la cui utilità è «nessuna»



Andrea Sempio

scrive il Ris. Ma nel 2020 i carabinieri del Nucleo investigativo di Milano in un'annotazione scrissero che «è logico-fattuale che l'impronta sulla parete delle scale appartenga all'assassino». Il tutto mentre ieri Sempio non si è presentato in Procura a Pavia per questioni procedurali. «Guerra dura senza paura. Codice di procedura penale noi ti amiamo» ha scritto sui social Angela Tac-



Alberto Stasi

cia, avvocatessa di Sempio, lasciando ipotizzare che ci fosse stato un errore di notifica rispetto alla richiesta di comparizione davanti ai magistrati di Pavia. STASI ASCOLTATO A PAVIA. Intanto, Alberto Stasi, condannato in via definitiva a 16 anni di carcere per l'omicidio di Chiara Poggi, ha risposto per oltre due ore alle domande dei pm di Pavia che stanno indagando sull'omici-

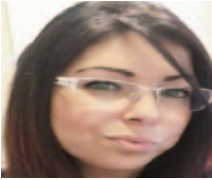
dio di quasi 18 anni fa. Tra le domande degli inquirenti ci sarebbero state anche quelle relative alla serata trascorsa dai due fidanzati il 12 agosto 2007 a casa Poggi, giorno prima del delitto. Stasi avrebbe detto di non aver conosciuto né visto mai Sempio e sarebbe stato messo al corrente dell'impronta trovata nella villetta di Garlasco che un consulente del pm avrebbe attribuito a Sempio. IL FRATELLO DI CHIARA SENTITO A VENEZIA. Il tutto mentre Marco Poggi, fratello di Chiara, è stato sentito dalla pm della Procura di Pavia, Giuliana Rizza, e dai carabinieri del nucleo investigativo di Milano, in una caserma di un Comune in provincia di Venezia. L'audizione è durata un paio d'ore. «Con la collaborazione degli inquirenti, Marco ha potuto essere sentito lontano dai giornalisti ed ha risposto serenamente alle domande che gli sono state rivolte - ha detto l'avvocato Francesco Compagna -. Ad Andrea Sempio lo lega un'amicizia di lunga da-

ta e la convinzione della sua estraneità alla tragica vicenda che ha sconvolto la sua famiglia». IL SUPERTESTIMONE ALLE IENE. Intanto, ieri sera, alla trasmissione Le Iene, ha raccontato che, poco dopo l'omicidio, aveva incontrato in ospedale una donna di Tromello che abitava vicino alla casa della nonna materna delle gemelle Cappa, cugine di Chiara Poggi. La donna, si spiega in un comunicato della trasmissione, «gli riferì di aver visto Stefania Cappa agitata, intenta a entrare nella vecchia casa con una borsa pesante e gli disse che le gemelle non erano mai state viste lì prima e che l'episodio l'aveva colpita molto». Nella trasmissione sono rese note anche alcune telefonate tra la madre di Andrea Sempio e l'inviato de Le Iene Alessandro De Giuseppe. «In pochi credono davvero che Alberto sia l'assassino» aveva detto la donna in una conversazione prima che diventasse pubblica la nuova indagine su Sempio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

HA PERSO LA VITA NELLO SCONTRO TRA BUS E CAMION DI LUNEDÌ: APERTA UN'INCHIESTA

Era di Portici la maestra morta a Lomazzo

MILANO. La maestra 43enne **Domenica Russo** (nella foto), morta l'altro pomeriggio nell'incidente stradale tra uno scuolabus e un camion lungo la Pedemontana, all'altezza della galleria di Lomazzo, nel Comasco, era originaria di Portici e si era trasferita al Nord, a Sesto Calende, per lavorare: dopo avere svolto diversi anni di lavoro come assistente sociale, aveva ottenuto un incarico alle scuole elementari "Pascoli" di Cazzago Brabbia, vicino Varese, dove è stato proclamato il lutto cittadino nel giorno dei funerali. La donna aveva una figlia e un compagno. «Il lutto cittadino è un piccolo gesto ma vuole essere un segnale di attenzione da parte di tutta la nostra comunità per Domenica» ha detto il sindaco **Davide Bossi**. Intanto, la Procura di Como ha iscritto nel registro degli indagati il conducente del pullman che ha tamponato un camion. L'autista, 60 anni, residente a Somma Lombardo, è indagato per omicidio stradale ed è tuttora ricoverato in terapia intensiva a Varese. Sempre la Procura di Como ha disposto l'autopsia sulla salma della maestra.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DEL VATICANO, IL PONTEFICE SI RECA ANCHE ALLA BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURE

Leone XIV: «Mai pensato di diventare Papa»

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Leone XIV non ha mai pensato di diventare Pontefice. «Vi dico sinceramente, non mi è mai passato per la testa quello che poi sarebbe successo. E ancora una volta, penso che il nostro Dio delle sorprese ne abbia creata una davvero grande questa volta», ha confidato Prevost a una delegazione della Diocesi di Chiclayo, ricevuta in udienza. Il Pontefice ieri ha fatto visita al Dicastero per i Vescovi. Si tratta del terzo blitz a sorpresa da quando Leone XIV è stato eletto. Prevost da cardinale ha guidato il Dicastero di cui è stato prefetto. Ora dovrà decidere a chi affidare la guida del dicastero da lui guidato fino alla nomina al soglio di Pietro. Sempre ieri, nel pomeriggio il Papa si è recato alla Basilica di San Paolo fuori le Mura con visita al sepolcro di San Paolo. «La salvezza non viene per incanto, ma per un mistero di grazia e di fede, di amore proveniente di Dio, e di adesione fiduciosa e libera da parte dell'uomo» ha detto il Pontefice nella sua allocuzione durante la visita sottolineando che la «bellissima lettera indirizzata da San Paolo ai cristiani di Roma ruota attorno a tre grandi temi: la grazia, la fede e la giustizia». © RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO, IL PROCESSO SULLE CURVE DI SAN SIRO. IL MILAN CHIEDE I DANNI

Chiesta condanna per ex bodyguard di Fedez

MILANO. Il pm di Milano **Paolo Storari** ha chiesto 6 anni e 10 mesi per **Francesco Lucci**, fratello di Luca ex capo ultrà del Milan, e 4 anni e 10 mesi per **Christian Rosiello**, ex bodyguard di Fedez, e **Riccardo Bonissi**: questi ultimi due membri della Curva Sud rossonera. I tre sono imputati con il rito abbreviato nel processo relativo all'inchiesta della Procura milanese sulle curve di San Siro e sono accusati di aver fatto parte dell'associazione a delinquere in seno al tifo organizzato milanista finalizzata a commettere i reati di lesioni, percosse, resistenza a pubblico ufficiale, estorsioni e aggressioni agli steward del Meazza. Il Milan ha chiesto un risarcimento danni pari a 458mila euro come parte civile. La Lega di Serie A, a sua volta parte civile nel procedimento, ha chiesto invece un risarcimento di 200mila euro. La sentenza è attesa per il prossimo 17 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATO, L'ULTIMA TELEFONATA DELLA DONNA SPARITA DAL 15 MAGGIO

Maria Denisa: «Se mi trovano, mi ammazzano»

PRATO. «Se mi trovano mi ammazzano». È quanto avrebbe confidato al telefono **Maria Denisa Adas**, la 30enne di origine romena scomparsa la settimana scorsa a Prato: queste parole sarebbero state ascoltate involontariamente da un testimone che ne avrebbe parlato agli inquirenti. È quanto risulta dagli accertamenti in corso sulla scomparsa della donna, di cui non si hanno più notizie dal 15 maggio scorso. La donna abitava a Roma ed era andata a Prato per il suo lavoro di escort. Dopo la denuncia di scomparsa fatta dalla madre a Roma il 16 maggio, nella camera del residence a Prato dove si appoggiava è stato ritrovato parte del suo bagaglio. Nel cortile della struttura c'era sempre posteggiata la sua 500. Della 30enne, invece, non si hanno più notizie da giovedì scorso quando un cliente sarebbe andato via dal residence alle 20.45 e non si esclude che un altro potrebbe averla poi raggiunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE, ERANO AL THE SOCIAL HUB: POI IL PERICOLO È RIENTRATO

Guasto a microonde, evacuate 500 persone

FIRENZE. Attimi di apprensione ieri mattina al The Social Hub di viale Belfiore a Firenze, dove si è verificato un principio di incendio in una delle camere. Le fiamme si sarebbero sviluppate a causa di un uso improprio di un microonde, presente nella stanza occupata da due persone. Una squadra del comando centrale dei Vigili del Fuoco, con l'ausilio di un'autoscala, è intervenuta nella struttura ricettiva per mettere in sicurezza l'area interessata. L'incendio era stato parzialmente domato con un estintore a polvere, ma i pompieri hanno comunque provveduto alla bonifica e al controllo della camera per evitare ulteriori rischi. In via precauzionale è stato attivato il piano interno di emergenza, con l'evacuazione temporanea di circa 500 persone. Tutti gli ospiti sono stati poi fatti rientrare nei rispettivi alloggi dopo le verifiche del caso. Nessun ospite né membro dello staff è rimasto coinvolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORT GIMBE Cartabellotta: «La mancata adesione non ha consentito di individuare numerose patologie»

Screening oncologici, Campania maglia nera

Su mammografia e collo dell'utero è 19esima, penultima invece per il colon-retto

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. La Campania registra notevoli ritardi per gli screening oncologici. È quanto risulta dal report 2023 della Fondazione Gimbe basato sui dati dell'Osservatorio nazionale screening. Per quanto riguarda la percentuale della popolazione target che riceve un invito e la proporzione di invitati che eseguono il test rispetto alla popolazione target agli screening, per quello mammografico le percentuali sono rispettivamente dell'82,8 (a fronte di una media nazionale è 93,6) e 27 (la media italiana è del 49,3), che posizionano la regione al 19esimo posto. Stessa posizione per gli screening per il tumore del collo dell'utero con percentuali del 98,1 e del 29,2 a fronte di medie nazionali del 111 e del 46,9. Per lo screening colon-rettale, l'estensione è pari al 63,3 per cento (la media italiana è del 94,3) e l'adesione è del 12,5 per cento (la media nazionale è del 32,5): in questo caso la Campania è al penultimo posto tra le regioni. Il Trentino, l'Emilia Romagna e il Veneto sono ai primi tre posti tra le Regioni e le Province Autonome per l'adesione agli screening oncologici di mammella, cervice e colon-retto offerti gratuitamente. Il Sud Italia è fanalino di coda, con gli ultimi posti occupati, oltre che dalla Campania, da Sardegna, Sicilia e Calabria. Fanno eccezione di Basilicata e Puglia che si piazzano rispettivamente decima e undicesima. «Adesioni ancora troppo basse e profonde disuguaglianze territoriali - rimarca il presidente Gimbe, **Nino Cartabellotta** - mettono a rischio lo strumento più efficace per la diagnosi precoce dei tumori. La mancata adesione ai programmi di screening organizzati non avrebbe consentito di identificare circa 10.900 carcinomi della mammella, di cui quasi 2.400 invasivi di piccole dimensioni; di quasi 10.300 lesioni pre-cancerose del collo dell'utero; e per il colon-retto di oltre 5.200 tumori e quasi 24.700 adenomi avanzati. Complessivamente si tratta di oltre 50 mila lesioni la cui identificazione avrebbe consentito di avviare il percorso per una diagnosi precoce e, ove necessario, per una terapia efficace. Tutte le Regioni del Mezzogiorno ad eccezione del Molise si collocano sotto la soglia del 100%, a dimostrazione che in queste Regioni la bassa adesione agli screening è spesso legata a carenze organizzative nella gestione degli inviti». Infine: «Complessivamente nel 2023 quasi 16 milioni di persone (15.946.091) sono state invitate ad eseguire un test di screening, ma solo 6,9 milioni (6.915.968) hanno aderito, con marcate differenze di adesione sia fra i tre programmi sia, soprattutto, tra Regioni e macro-aree del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GARANTE CIAMBRIELLO: «SONO 210 IN PIÙ RISPETTO ALLA CAPIENZA»

«Le carceri salernitane sono sovraffollate»

SALERNO. «Le carceri di Eboli, Salerno-Fuorni e Vallo della Lucania nel 2024 ospitavano complessivamente 676 persone su una capienza di 470 posti disponibili. Di questi 676, 95 sono stranieri e 61 sono donne solo nel carcere di Fuorni. Ci sono 2000 detenuti in più nelle carceri campane, 210 detenuti in più in quelle salernitane». A tracciare un bilancio è il garante campano dei detenuti, **Samuele Ciambriello**, alla presentazione della relazione annuale a Salerno. «Ci sono 2mila detenuti in più nelle carceri campane, 210 in più in quelle salernitane. Il sovraffollamento va oltre il criterio della dignità umana e la dignità non è negoziabile. Gli agenti di polizia penitenziaria presenti nelle tre carceri ammontano complessivamente a 195, di cui 27 a Eboli, 135 a Fuorni, 33 a Vallo della Lucania. In pianta organica, invece, sono previsti 210 agenti di polizia penitenziaria» sottolinea Ciambriello. Infine: «Elevato è anche il numero degli eventi critici che si contano nel corso del 2024. Si sono registrati due episodi, entrambi a Fuorni, 14 tentativi di suicidio, sempre a Fuorni, 50 atti di autolesionismo. Non si registrano evasioni, ma solo una evasione sventata a Fuorni. Sono preoccupato anche per i dati sui minori: 478 minori sono stati affidati lo scorso anno ai servizi sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARONISSI, DOMANI LA PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ IN VIA CAPPELLA 25

Ecco Skills Lab, un laboratorio di idee e progetti

BARONISSI. Si terrà domani a Baronissi, alle 17, in via Cappella 25, la presentazione delle attività di Skills Lab, un laboratorio di idee e progetti, con una visione nazionale sui temi della formazione e del lavoro. «Crediamo - sottolinea Vincenzo Vietri, Ceo di Skills - che le organizzazioni che crescono abbiano una responsabilità che va oltre la generazione di mero valore economico: quella di restituire ai territori da cui sono partite opportunità, visione e connessioni». Skills, parte del gruppo Enzima12, è una società nata in Campania che si occupa di servizi per la formazione e per il lavoro. Opera su tutto il territorio nazionale, attraverso le sedi di Baronissi, Avellino, Napoli, Milano, Firenze, Torino e Venezia. Per i saluti istituzionali interverranno il presidente della Provincia e sindaco di Salerno, **Vincenzo Napoli**; i sindaci di Baronissi, **Anna Petta**, e Fisciano, **Vincenzo Sessa**; il vicepresidente vicario dell'Anci Campania, **Francesco Morra**. Si parlerà dell'innovazione che parte dal Sud con **Gianluca Vegliante**, ceo Monaci Digitali; **Paolo Parente**, ceo weBeetle; **Maria Prete**, cofounder Ybab; **Francesco Serravalle**, founder Co-working SaRete Mediterranea per l'Innovazione; **Sara Carrino**, head of Communication Enzima12; **Sonia China**, coordinatrice didattica ITS Academy; **Margherita Mazzeo**, operation Manager APL Skills.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL "QUERCIA" DI MARCIANISE E IL COMPENSIVO DI CASTEL VOLTURNO

Studenti del Casertano in consiglio regionale

NAPOLI. L'aula del consiglio regionale della Campania ha accolto gli studenti e le studentesse del Liceo scientifico statale "Federico Quercia" di Marcianise e dell'Istituto comprensivo statale Castel Volturno Centro, protagonisti della giornata "Ragazzi in Aula". I giovani partecipanti hanno incontrato il presidente del consiglio regionale **Gennaro Oliviero**, dialogando su temi di attualità e presentando le loro proposte di legge elaborate nel corso del progetto. Il liceo di Marcianise ha presentato la proposta di legge per istituire nelle scuole superiori della Campania giornate di studio dedicate alla figura dell'imperatore Federico II di Svevia, l'Istituto di Castel Volturno un progetto di legge pensato per valorizzare il mare come leva di inclusione sociale, educativa ed economica.

MONTORO, RIBALTATA AUTO CON A BORDO UNA DONNA E DUE BIMBI

Incidente sull'Avellino-Salerno, tre feriti

MONTORO. Incidente stradale ieri all'uscita del casello di Montoro nord del raccordo autostradale Avellino-Salerno. Una donna alla guida di un'Alfa 156, con due bambini a bordo, ha perso il controllo della vettura che si è ribaltata fermandosi in bilico su un terrapieno. Sul posto si sono recate la Polstrada di Avellino e le ambulanze del 118 che hanno portato i feriti in ospedale ad Avellino. Sono in corso indagini per definire la dinamica dell'incidente e accertare l'eventuale coinvolgimento di altre auto..

MARCIANISE, RINVENUTI DUE COFANETTI CON LA COCAINA

Spaccio di droga, 29enne finisce in manette

MARCIANISE. Un 29enne di Marcianise è stato arrestato dai carabinieri della sezione radiomobile della Compagnia di Caserta per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nella plancia della sua auto sono stati rinvenuti e sequestrati due cofanetti in metallo contenenti 27 dosi di sostanza stupefacente, del tipo cocaina, per un peso complessivo di 8,53 grammi. Il 29enne, dopo le formalità di rito, è stato arrestato e verrà giudicato con rito direttissimo.

CALITRI, ERANO STATI ASPORTATI DALLA DOGANA DI AVELLINO

Ritrovati due pinnacoli trafugati nel 2006

CALITRI. Sono stati ritrovati dopo 19 anni a Calitri due pinnacoli trafugati nei primi mesi del 2006 dalla Dogana di Avellino, lo storico monumento commissionato dai principi Caracciolo a Cosimo Fanzago nella seconda metà del 1600. I reperti sono stati scoperti dal Nucleo carabinieri della tutela del patrimonio in un fondo privato e sono stati posti sotto sequestro, su disposizione della Procura di Avellino, e affidati in custodia giudiziale al sindaco, **Michele De Maio**. I proprietari dell'area in cui erano stati sotterrati i reperti sono stati denunciati.

DOPO LE DIMISSIONI DELLA MAGGIORANZA DEI CONSIGLIERI

Capodrise, arrivato il commissario prefettizio

CASERTA. La prefetta di Caserta **Lucia Volpe** ha nominato il commissario prefettizio **Florinda Bevilacqua** per la gestione del Comune di Capodrise, dove la maggioranza dei consiglieri comunali si è dimessa decretando la fine anticipata dell'amministrazione guidata dal sindaco **Nicola Cecere**, eletto appena nel giugno 2024. Cecere si era dimesso lo scorso 25 aprile, ma poi aveva ritirato le dimissioni prima della scadenza dei venti giorni, cioè il 15 maggio, restando sindaco ma solo per poco.

SERRE, TERMINATA LA FASE DI COLLAUDO DELL'IMPIANTO

Al via la produzione di biometano da reflui

SERRE. Dopo la fase di collaudo dell'impianto sviluppato da Rienergy E.S.Co. e realizzato da Bionergyserre a Serre, è iniziata l'attività di trasformazione dei reflui degli allevamenti bufalini per la produzione di biometano e di compost di qualità. Finora nell'impianto sono stati conferiti, da 50 aziende zootecniche circa 12mila quintali di liquami e seimila tonnellate di letame, con una media di oltre 40 viaggi giornalieri. L'impianto ha già raggiunto una condizione vicina a quella di regime con una produzione di 500 metri cubi orari di biometano.